

## IL NOSTRO DANTE

SCUOLA: Educandato Statale Setti Carraro Dalla Chiesa (Milano), scuola secondaria di primo grado.

CLASSI COINVOLTE: 3A, 3B.

- ❖ Sezione A: Simone Amenari, Sara Basile; Erika Bernacchi, Micol Biolchini, Andrea Coco, Dalia Colonna, Olivia Bonino Davico, Sara Fedi, Morgana Fischer, Francesca Giovanola, Ludovica La Camera, Bianca Marasco, Elettra Mugnai, Chiara Narducci, Mattia Natoli, Francesca Nigretti, Maria Sofia Oblatore, Francesco Poma, Caterina Quarantotto, Andrea Righetti, Matilde Ruggieri, Elia Sacconi, Beatriz Telleschi, Dorian Ude, Delfina Zanuso.
- ❖ Sezione B: Ada Becatti, Leonardo Fasano Brambilla, Mirna Ceccarelli, Lavinia Di Nunzio, Francesca Ferroli, Letizia Tosina Garcia, Clara Gonni, Veronica Guarnieri, Adan Kassab, Guido Mangano, Bianca Mangiavacca, Sara Martorella, Giovanni Micara, Paolo Navach, Alexandra Pancamo, Antonio Pasceri, Viola Piazza, Chiara Pontiroli, Arianna Poppa, Vittoria Rocchetti, Valentina Siervo, Giulia Temporiti, Dalia Tomassoni, Marco Torcellan, Chiara Zuccarini.

DOCENTE REFERENTE: prof.ssa Marina Rebecchi.

Il progetto “Il nostro Dante” nasce in due classi seconde nel 2021, mosso da istanze diverse, principalmente due: la prima, essere parte piccola ma attiva dei festeggiamenti per i settecento anni dalla morte di Dante; la seconda, sperimentare esperienze didattiche coinvolgenti in epoca di Didattica Digitale Integrata.

La scuola secondaria di primo grado propone agli studenti del secondo anno di avvicinarsi alla letteratura italiana a partire dalle origini: è questo il tempo dell’incontro con Dante.

In realtà, generalmente, i ragazzi un po’ di cose sul “padre della nostra lingua” già le sanno, ma è questo il tempo del primo “autentico, ufficiale” incontro con lui, un incontro che lascia inevitabilmente il suo segno.

A Dante non si rimane indifferenti, mai.

L’idea è venuta da sé: scoperta la bella iniziativa della Crusca della “parola fresca di giornata”, ci siamo detti che forse sarebbe stato divertente giocare con quelle parole, con i loro suoni, i loro significati, l’etimologia. Alle perplessità di chi si è mostrato intimidito dall’apparente irriverenza della proposta, che osava prendersi delle libertà con il “sommo poema”, ha dato risposta lo stesso Dante, che, fatti alla mano, ha dimostrato di non avere mai esitato a maneggiare la nostra lingua, anzi, di averla esplorata in tutte le sue potenzialità, azzardando e sperimentando.

I ragazzi hanno scoperto un Dante moderno e audace e si sono subito rilassati. È stato facile lasciarsi andare.

Abbiamo simbolicamente inaugurato il nostro lavoro il 25 marzo, il Dantedì, e, a turno, per cinquanta giorni un alunno di ciascuna delle due classi ha inventato la sua personalissima e fantasiosa definizione, pubblicandola poi sulla piattaforma digitale cui la scuola era iscritta in modo da condividerla con gli altri, liberi di commentare le idee dei compagni.

Cinquanta definizioni per due classi per un totale di cento definizioni, cento come i canti della Commedia.

Il lavoro è proseguito poi in terza, in presenza, per i necessari interventi di aggiustamento, ritocco, rifinitura e impostazione grafica: sono opera dei ragazzi anche i disegni che corredano le slides delle due sezioni.

Si è trattato di un progetto che ha contemplato molteplici, importanti, soddisfacenti finalità e obiettivi didattici, ma forse il merito e il pregio più grandi di questa esperienza sono stati quelli di permetterci di sentirci e di tenerci uniti anche in quei momenti in cui, per circostanze esterne, la distanza fisica della DDI ci divideva, condividendo e costruendo qualcosa insieme.

Dante sa fare anche questo.

## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA» (INFERNO I,1)**

**CAMMINO:** QUESTO SOSTANTIVO, CHE NEL PRIMO VERSO DELLA *COMMEDIA* FIGURA APOCOPATO IN *CAMMIN*, È MOLTO FREQUENTE NEL POEMA E ANCHE NELLE ALTRE OPERE DANTESCHE. IL SUO SIGNIFICATO VARIA A SECONDA DEL CONTESTO E PUÒ ESSERE, DI VOLTA IN VOLTA, 'ATTO DEL CAMMINARE', 'VIAGGIO', 'STRADA', 'VIA', 'PERCORSO', 'PROCEDIMENTO', 'COMPORTAMENTO'. QUI, COME IN ALTRI PASSI, EQUIVALE A 'CORSO (DELLA VITA)', LA CUI METÀ CORRISPONDEVA A TRENTACINQUE ANNI. SIAMO ALL'INIZIO DEL VIAGGIO SALVIFICO DI DANTE, CHE, SECONDO L'IPOTESI PIÙ ACCREDITATA, PRENDE L'AVVIO IL 25 MARZO DEL 1300.



*SECONDO NOI...*

**CAMMINO:** DIMINUTIVO DI INDIVIDUO RECANTE IL NOME PROPRIO "CAMMO". DEBOLE IN ORTOGRAFIA, È UN ASPIRANTE COSTRUTTORE DI CAMINI A SEGUITO DELLA SUA VISIONE DEL FILM "MARY POPPINS".

**MARINA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**CAMMINO:** CAM E MINO NON SI SEPARANO MAI, SONO TALMENTE AMICI CHE, DOVE C'È UNO, C'È L'ALTRO. NESSUNO FA PIÙ LA FATICA DI CHIAMARLI INDIVIDUALMENTE. COME LE PAROLE, LA LORO È UN'AMICIZIA COMPOSTA.

**MARINA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

**«E IO A LORO: 'I' FUI NATO E CRESCIUTO» (INFERNO XXIII, 94)**

**NATO:** NON CONOSCIAMO IL GIORNO ESATTO DELLA NASCITA DI DANTE, TRA MAGGIO E GIUGNO 1265, MA QUELLO DEL SUO BATTESIMO SÌ, IL 26 MARZO 1266, E OGGI NE RICORRE L'ANNIVERSARIO. IN QUESTI VERSI DANTE DICHIARA CON FIEREZZA E PASSIONE LA SUA NASCITA A FIRENZE, ANCHE SE NON NOMINA LA CITTÀ, MA SOLO IL SUO FIUME.



*SECONDO NOI...*

**NATO:** RENATO ERA IL SOVRANO DI UN REGNO FELICE E PROSPEROSO; POI, UN GIORNO, UN REFERENDUM SANCÌ IL PASSAGGIO DA MONARCHIA A REPUBBLICA. CADDE IL «RE» E RIMASE SOLO «NATO».

**SIMONE (3A)**



*SECONDO NOI...*

**NATO:** ERRORE ORTOGRAFICO NELLO SCRIVERE FIOR DI LOTO PER LA SOSTITUZIONE DELLA L CON LA N E DELLA A CON LA O. MOLTO FREQUENTE NEL PARLATO VELOCE SOPRATTUTTO INDOSSANDO UNA O PIÙ MASCHERINE.

ADA (3B)



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«E MOLTE GENTI FÉ GIÀ VIVER GRAME» (INFERNO I, 51)**

**GRAMO:** L'AGGETTIVO, CHE VALE 'INFELICE, MISERO' ("GENTI GRAME") È USATO DA DANTE CINQUE VOLTE NELL'*INFERNO*, CHE È ESSO STESSO DEFINITO "MONDO GRAMO" (XXX, 59); E ANCHE NELL'UNICA OCCORRENZA DELLA SECONDA CANTICA IL VOCABOLO ("GIOSTRE GRAME", *PURGATORIO* XXII, 42) ALLUDE ALLE GIOSTRE DEI DANNATI DEL QUARTO CERCHIO INFERNALE, GLI AVARI E I PRODIGHI.





*SECONDO NOI...*

**GRAMO:** IL GRAMO È UN ALIMENTO CHE ASSOMIGLIA PER SAPORE AL GRANO MA È PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE DA UNA SPECIE DI BRUCHI CHIAMATI GRAMOBOLI CHE SECERNONO UNA SOSTANZA MOLLE LA QUALE, A CONTATTO CON L'ARIA, SI SOLIDIFICA. I GRAMOBOLI LA MODELLANO FINO A DARLE LA FORMA DI UNA SPIGA. GRAMO FA PENSARE A QUALCOSA DI NEGATIVO PERCHÉ I GRAMOBOLI SI CIBANO DI FAVE DI CACAO CHE, ALLO STATO ORIGINARIO, SONO MOLTO AMARE.

**CATERINA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**GRAMO:** ANAGRAMMA DELLA PAROLA «MAGRO»; TERMINE USATO IN PASSATO PER INDICARE IN MANIERA GROSSOLANA CHI PATIVA LA FAME PER MISERIA. VISTA LA CONDIZIONE DI SVENTURA CUI ERA RIFERITO, ANCHE OGGI VIENE UTILIZZATO PER SEGNALARE UNA SITUAZIONE DI AFFLIZIONE.

LETIZIA (3B)



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«E QUINCI E QUINDI STUPEFATTO FUI» (PARADISO XV, 33)**

**QUINCI E QUINDI:** I DUE AVVERBI COMPAIONO INSIEME IN TRE PASSI DEL *PARADISO*, CON L'ORIGINARIO VALORE LOCATIVO DI «DI QUA E DI LÀ», «DA UNA PARTE E DALL'ALTRA». LA LOCUZIONE VIENE TUTTORA USATA CON TALE SIGNIFICATO, MA IN CONTESTI PREVALENTEMENTE SCHERZOSI, PERCHÉ *QUINCI* É USCITO DALL'USO E *QUINDI* HA SVILUPPATO ALTRI SIGNIFICATI, COME AVVERBIO TEMPORALE O COME CONGIUNZIONE TESTUALE.



*SECONDO NOI...*

**QUINCI E QUINDI:** GRUPPO DI QUINDICI AMICI CHE AMANO VIAGGIARE INSIEME MA NON SANNO MAI DOVE ANDARE E FATICANO A METTERSÌ D'ACCORDO SULLA META. AL TERMINE DI LUNGHISIME DISCUSSIONI, LA CONCLUSIONE DEI QUIN(DI)CI, COME SI CHIAMANO FAMILIARMENTE TRA LORO, È SEMPRE LA STESSA: «E QUINDI?».

**CHIARA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**QUINCI E QUINDI:** DUE NUMERI SFUGGITI ALLA NUMERAZIONE DI RODARI NELLE «FAVOLE AL TELEFONO» (UNCI, DINCI, TRINCI, QUARI, QUARINCI, MIRI, MIRINCI, UN, FAN, DES, QUINCI, QUINDI).

**MARCO (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«POI SIETE QUASI ANATOMATA IN DIFETTO» (PURGATORIO X, 128)**

**ANATOMATA:** DAL GRECO *AUTOMATA*, CHE (FORSE) DANTE AVEVA RIPRESO DALLE TRADUZIONI LATINE DEI TRATTATI SCIENTIFICI DI ARISTOTELE PER INDICARE I VERMI CHE SI RIPRODUCONO COME DA SOLI, ALLA CIECA, NEL TERRENO. UN BEN SINGOLARE ANTENATO DEL MODERNO *AUTOMA*.



## *SECONDO NOI...*

**ANTOMATA:** NOME ASSEGNATO DALLA BAMBINA CHE LE È AFFIDATA ALLA BABYSITTER ANTONELLA, DA TUTTI CHIAMATA SOLO "ANTO". LA DONNA TRASCORRE TALMENTE TANTO TEMPO CON LA PICCOLA DA ESSERE QUASI UNA SECONDA "M"AMMA PER LEI. NON É SOLO UNA "TATA" QUINDI, MA UNA "MATA": ECCO QUA, VI PRESENTIAMO ANATOMATA!

**SARA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**ANTOMATA:** IL GIOVANE NAPOLETANO ANTONIO SI ARRABBIA SPESSO CON UN SUO AMICO E CON LA SORELLA DEL SUO AMICO. LA RAGAZZA SI CHIAMA «ANTOMA» E, QUANDO ANTONIO È PARTICOLARMENTE NERVOSO, RISPOLVERA LA SUA NAPOLETANITÀ E TRASFORMA L'ESPRESSIONE "ASSORETA" IN "ANTOMATA".

LEONARDO (3B)





## SECONDO LA CRUSCA...

«CHE PIÙ NON FA CHE BREVI CONTINGENZE» (PARADISO XIII, 63)

**CONTINGENZA:** LATINISMO DELLA FILOSOFIA. DANTE NE FA SPIEGARE IL SIGNIFICATO A S. TOMMASO, INDICANDO COME *CONTINGENZE* LE COSE GENERABILI E CORRUTTIBILI, NON NECESSARIE. IN *PARADISO* XVII, 37 IL POETA FA USARE IL TERMINE *CONTINGENZA* ALL'AVO CACCIAGUIDA PER INDICARE LE COSE TERRENE, MATERIALI E ACCIDENTALI, IN RAPPORTO ALLA CONOSCENZA ETERNA DI DIO. TERMINE FILOSOFICO CHE INDICA CIÒ CHE È CONTINGENTE, ACCIDENTALE, NON NECESSARIO, COME TUTTO CIÒ CHE ACCADE NELLA VITA ("LE COSE CONTINGENTI" DI *PARADISO* XVII, 16). OGGI È PAROLA NOTA PIÙ NELLA SUA VALENZA ECONOMICA DI PARTE VARIABILE DELLE RETRIBUZIONI LEGATA AL COSTO DELLA VITA.



*SECONDO NOI...*

**CONTINGENZA:** LA FAMIGLIA CONTI HA UNA GRANDE E STRANA TRADIZIONE. I CAPELLI DEI PRIMOGENITI MASCHI, COMPIUTI I DUE MESI, VENGONO TINTI DI COLORI DIVERSI. QUESTA GRANDE TRADIZIONE VIENE CELEBRATA IN UNA SOLENNE CERIMONIA RITUALE CHE RADUNA TUTTA LA FAMIGLIA ALLARGATA. È CHIAMATA DAI MEMBRI DELLA FAMIGLIA «LA CONTINGENZA».

**LUDOVICA (3A)**



**CONTINGENZA:** IL SIGNOR CORTIN GENZA SI CHIAMA COSÌ PERCHÉ È NATO A CORTINA.  
HA ASPIRAZIONI NOBILIARI E PER QUESTO SI FA CHIAMARE «CONTIN».

*SECONDO NOI...*

MIRNA (3B)



## SECONDO LA CRUSCA...

**«E CORTESIA FU LUI ESSER VILLANO» (INFERNO XXXIII, 150)**

**CORTESIA:** FRATE ALBERIGO, TRADITORE E UCCISORE DEI PARENTI, RIVOLGE A DANTE LA PREGHIERA DI APRIRGLI GLI OCCHI VELATI DALLE LACRIME CONGELATE. MA DANTE RIFIUTA COMMENTANDO: "E CORTESIA FU LUI ESSER VILLANO" (CIOÈ 'FU ATTO DI CORTESIA ESSERE VILLANO' CON TALE SPREGEVOLE ESSERE). **CORTESIA**, PAROLA-CHIAVE DELLA CIVILTÀ MEDIEVALE, HA QUI UN SIGNIFICATO ACCOSTABILE AL NOSTRO: 'GENTILEZZA DI MODI', 'URBANITÀ', 'GARBO'.



*SECONDO NOI...*

**CORTESIA:** DONO CHE I CORTIGIANI D UN TEMPO OFFRIVANO AI LORO SOVRANI.

**MICOL (3A)**



*SECONDO NOI...*

**CORTESIA:** CORTE DEL RE SIA, APPASSIONATISSIMO DI MUSICA. LA SUA NOTA PREFERITA È SEMPRE STATA IL SI, ADORA LA MUSICA DELLA CANTAUTRICE SIA, DA CUI HA PRESO ANCHE IL NOME.

LAVINIA (3B)



## SECONDO LA CRUSCA...

**«ED ELLI AVEA DEL CUL FATTO TROMBETTA» (INFERNO XXI,139)**

**CULO:** LA PAROLA NON HA BISOGNO DI SPIEGAZIONI, PERCHÉ È BEN VIVA NELL'ITALIANO DI OGGI, ANCHE SE DANTE LA USA CON UN TRONCAMENTO POETICO CHE LA FA CONSUONARE CON I DIALETTI SETTENTRIONALI D'ITALIA. LO SCONCIO SEGNALE DEL DIAVOLO BARBARICCIA È UNA FORMA DI REALISMO DANTESCO, MA È ANCHE LA PROVA CHE DANTE NON AVEVA PAURA DI CHIAMARE LE COSE CON IL LORO NOME. PANE AL PANE E VINO AL VINO, CON BUONA PACE DI TUTTI COLORO CHE SI FOSSERO EVENTUALMENTE SCANDALIZZATI PER L'ALTRA PAROLA REALISTICA E BRUTALE DA NOI PRESENTATA L'8 GENNAIO, ANCHE QUESTA BEN PRESENTE NELL'ITALIANO DEL NOSTRO TEMPO.





## *SECONDO NOI...*

**CULO:** ACRONIMO (CON OMISSIONE DI «DI») DELL'ESPRESSIONE «CONDIZIONE UMANA (DI) LIETA OPPORTUNITÀ».

**MARINA (3A)**





**CULO:** QUANDO SI DICE LA FORTUNA...

*SECONDO NOI...*

**MARINA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«LASCIA TE OGNE SPERANZA, VOI CH'INTRATE» (INFERNO III, 9)**

**SPERANZA:** SONO GLI ULTIMI TRE VERSI DI UN'ISCRIZIONE, VEROSIMILMENTE IN CARATTERI CUBITALI, VERGATA SULLA SOMMITÀ DELLA PORTA CHE IMMETTE NELL'INFERNO. SVINCOLATA DAL CONTESTO ORIGINARIO, L'ESPRESSIONE "LASCIA TE OGNE SPERANZA, VOI CH'INTRATE" (CON MINIME VARIANTI) RICORRE LARGAMENTE NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO PER INDICARE SITUAZIONI ESTREME DI DIFFICOLTÀ O DI PERICOLO.



*SECONDO NOI...*

**SPERANZA:** INIZIALI DELLE PAROLE CHE SERVONO A GARANTIRE LA FELICITÀ: SOLE-PACE-EMOZIONI-RISATE-AMORE-NOVITÀ-ZUCCHERO-AMICIZIA.

**MICOL (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**SPERANZA:** LA PAROLA «SPERANZA» SIGNIFICA «SENZA PERANZA». LA PERANZA INDICA UN TIPO DI BALLO PRATICATO NEL PERIODO DI RACCOLTA DELLE PERE PER PORTARE FORTUNA AI CONTADINI. LA PAROLA ORIGINALE SAREBBE PERA-DANZA, MA COL TEMPO IL PARLATO HA FATTO SCOMPARIRE LA «D». LA DANZA DI BUON AUGURIO È COMPOSTA DA SOLI 4 PASSI CHE BISOGNA RIPETERE PER 20 MINUTI AL GIORNO PER TUTTA LA SETTIMANA PRECEDENTE IL RACCOLTO, ANCHE SE CI SONO VERSIONI PIÙ COMPLESSE, CHE VANNO DAGLI 8 AI 20 PASSI. QUINDI LA SPERANZA È QUANDO MANCA QUESTO BALLO PROPIZIATORIO AL RACCOLTO DI PERE. L'ESPRESSIONE «TI AUGURO SPERANZA» SIGNIFICA «TI AUGURO UN CATTIVO RISULTATO».

**BIANCA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«GIÀ CIECO, A BRANCOLAR SOVRA CIASCUNO» (INFERNO XXXIII, 73)**

**BRANCOLARE:** ORIGINARIAMENTE HA IL SIGNIFICATO DI 'TOCCARE', 'TASTARE'. NELLA *COMMEDIA* INDICA L'AZIONE DEL CONTE UGOLINO CHE, RESO CIECO DALL'INEDIA, MUOVE LE MANI PROCEDENDO A TENTONI SOPRA I CORPI DEI FIGLI ORMAI MORTI, NELL'ANGUSTA CELLA DELLA TORRE DELLA MUDA: L'ACCEZIONE DANTESCA DI *BRANCOLARE* È ALLA BASE DELL'USO DEL VERBO DAL TRECENTO FINO A OGGI.



*SECONDO NOI...*

**BRANCOLARE:** PAROLA USATA DAGLI ETOLOGI PER INDICARE UN BRANCO DI QUALSIASI SPECIE CHE SI SPOSTA RISPETTO A DOVE È ABITUALMENTE STANZIATO, AD ESEMPIO: I LUPI, IN QUESTA STAGIONE, BRANCOLANO VERSO OVEST.

**OLIVIA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**BRANCOLARE** : FENOMENO DI MASSA CHE AVVIENE QUANDO, PER SCONOSCIUTE COINCIDENZE, SI FORMANO GRUPPI NUMEROSI DI INDIVIDUI DI NOME LARA. TALI AGGREGAZIONI SI MUOVONO ALL'UNISONO PROPRIO COME UN BRANCO. SI È NOTATO CHE IL FENOMENO È FAVORITO E AGEVOLATO DAL BUIO.

**CLARA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«VOSTRA RESURREZION, SE TU RIPENSI» (PARADISO VII, 146)

**RESURREZIONE:** LA PAROLA *RESURREZIONE* È STRETTAMENTE LEGATA ALLA PASQUA CRISTIANA CHE FESTEGGIA APPUNTO IL GIORNO IN CUI GESÙ CRISTO RISORGE DAL SEPOLCRO. MA FA RIFERIMENTO ANCHE AL RICOSTITUIRSI DEL CORPO IN VESTE IMMORTALE E AL SUO RICONGIUNGIMENTO CON L'ANIMA NEL GIORNO DEL GIUDIZIO UNIVERSALE. PROPRIO IN QUESTO SIGNIFICATO LA FORMA TRONCA *RESURREZION* COMPARE NELL'UNICA OCCORRENZA ALL'INTERNO DELLA *COMMEDIA*, PER BOCCA DI BEATRICE. NEL *VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA* DEL 1612 ALLA VOCE *RESURRESSIONE*, E *RESURREZIONE* SI LEGGE: "IL RISUSCITARE, RISURGIMENTO, LAT. *RESURRECTIO*"; E NON MANCA, AL PRIMO POSTO, L'ESEMPIO DANTESCO DELLA *COMMEDIA*, SEGUITO DA QUELLO DELLO *SPECCHIO DI VERA PENITENZA* DI IACOPO PASSAVANTI (DOVE INVERO CI SI RIFERISCE SPECIFICAMENTE ALLA RESURREZIONE "PASQUALE" DI GESÙ). LA VOCE RIMANE INVARIATA NELLA SECONDA EDIZIONE E NELLA TERZA SI ARRICCHISCE UNICAMENTE CON L'AGGIUNTA DI UN ESEMPIO RIPRESO DAL *TRATTATELLO IN LAUDE DI DANTE* DI BOCCACCIO. NELLA QUARTA, INVECE, COMPARE LA DEFINIZIONE "PASQUA DI RESURREZIONE, SI DICE LA SOLENNITÀ CELEBRATA DALLA CHIESA DELLA RESURREZIONE DI CRISTO".





*SECONDO NOI...*

**RESURREZIONE:** ESISTE UN TORNEO IN CUI ALCUNI RE SI SFIDANO TRA DI LORO IN DIVERSE GARE. OGNI GARA VEDE COMBATTERE UN RE CONTRO UN ALTRO. LA PAROLA CHE DÀ IL VIA ALLA GARA È «RESURREZIONE», CHE È L'UNIONE DELLA FRASE "RE SU RE, AZIONE!".

**SIMONE (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**RESURREZIONE:** COTTURA MOLTO COMPLICATA E LABORIOSA DEL RE-SUINO, UN SUINO MOLTO RARO E NOTO PER LE SUE GROSSE DIMENSIONI, PER LA PESANTEZZA E L'IMPONENZA. VIVE NELL'ENTROTERRA TOSCANO, SUGLI APPENNINI, DOVE IL CLIMA È FREDDO. LE BASSE TEMPERATURE NEGLI ANNI GLI HANNO FATTO CRESCERE UNA PELLICCIA FOLTA ED ISPIDA. DIFFICILE DA CACCIARE E IMPOSSIBILE DA ALLEVARE, PROPRIO PER QUESTO È CONSIDERATO UN CIBO MOLTO PREGIATO. LA SUA CARNE HA UN SAPORE SGRADIVOLE E RIMANE STOPPOSA SE NON VIENE SOTTOPOSTA A UN PARTICOLARE TIPO DI COTTURA CHE LA FA APPUNTO «RISORGERE» A NUOVA VITA; È COSÌ CHE DIVENTA UN PIATTO PRELIBATO.

**SARA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«VID'IO PIÙ DI MILLE ANGELI FESTANTI» (PARADISO XXXI, 131)

**ANGELO:** GLI ANGELI PER DANTE SONO LE INTELLIGENZE CELESTI CHE SONO STATE SEPARATE DALLA MATERIA, CREATURE PIÙ VICINE A DIO E QUINDI SEGNO DI PERFEZIONE; COSÌ APPAIONO NELLA TERZINA SCELTA, FESTANTI NELL'ESALTAZIONE DI MARIA VERGINE. NELLA *COMMEDIA* GLI ANGELI HANNO ANCHE SPECIFICHE FUNZIONI DI MINISTRI DI DIO NEL PURGATORIO (COME AD ESEMPIO L'ANGELO NOCCHIERO DI *PURGATORIO* II, 29, O GLI ANGELI CHE SORVEGLIANO I VARI PASSAGGI). VI SONO POI GLI *ANGELI NERI*, CHE CON LA LORO RIBELLIONE HANNO RINUNCIATO AL PROPRIO ABITO DI LUCE PRECIPITANDO ALL'INFERNO; E QUELLI NEUTRALI, CHE NON HANNO SAPUTO SCEGLIERE TRA IL BENE E IL MALE E CHE QUINDI SUBISCONO LA STESSA SORTE DEGL'IGNAVI. NELLA *COMMEDIA* DUE SONO I RIFERIMENTI ALL'ARCANGELO GABRIELE PER L'ANNUNCIAZIONE A MARIA (*PURGATORIO* X, 34 E *PARADISO* XIV, 36); MA NON VE NE SONO PER L'ANGELO CHE ANNUNCIA LA RESURREZIONE DI GESÙ CRISTO, CHE INVECE DANTE RICHIAMA ESPLICITAMENTE NEL *CONVIVIO*: "...E DOMANDANO LO SALVATORE, CIOÈ LA BEATITUDINE, E NON LO TRUOVANO; MA UNO GIOVANE TRUOVANO IN BIANCHI VESTIMENTI, LO QUALE, SECONDO LA TESTIMONIANZA DI MATEO E ANCHE DELLI ALTRI [EVANGELISTI], ERA ANGELO DI DIO" (4, XXII, 15).





*SECONDO NOI...*

**ANGELO:** ABBREVIAZIONE USATA PER INDICARE L'ANNO IN CUI SI SONO VERIFICATE PIÙ GELATE NOTTURNE.

**FRANCESCA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**ANGELO:** STATO DI INCOSCENZA IN CUI CI TROVIAMO PRIMA DI NASCERE E DOPO ESSERE MORTI. C'È CHI DICE DI RICORDARSI COM'È, MA CHI LO FA MENTE PERCHÉ CIÒ È IMPOSSIBILE.

**ADA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«LE MANI ALZÒ CON AMENDUE LE FICHE» (INFERNO XXV,2)**

**FICHE:** DANTE FA RIFERIMENTO A UN GESTO OSCENO USATO AI SUOI TEMPI A SCOPO DI OFFESA O DI SCHERNO, CHE CONSISTEVA NEL PORRE IL POLLICE FRA L'INDICE E IL MEDIO SERRANDO LA MANO A PUGNO E RIVOLGENDOLA A QUALCUNO. QUI IL DANNATO VANNI FUCCI OSA ADDIRITTURA RIVOLGERLO A DIO. **FICHE** È PLURALE DI **FICA**, A SUA VOLTA FEMMINILE DI **FICO**, CHE IN ITALIANO ANTICO INDICAVA, COME IL MASCHILE, SIA L'ALBERO SIA IL FRUTTO. IL SIGNIFICATO METAFORICO, TUTTORA VIVO, DI 'ORGANO SESSUALE FEMMINILE' È DOCUMENTATO SOLO POSTERIORMENTE, MA C'È CHI RITIENE CHE PROPRIO AD ESSO SI RIFERISCA IL GESTO DI FARE LE FICHE.



## *SECONDO NOI...*

**FICHE:** FRANCESISMO CHE ATTRIBUIVA A UN SINGOLO OGGETTO (UN SASSOLINO, UN PEZZO DI VETRO COLORATO) IL VALORE DI MONETA PER FACILITARE GLI SCAMBI COMMERCIALI, EVITANDO LA CIRCOLAZIONE DI DENARO E SCORAGGIANDO IL FURTO. TALI OGGETTI SONO POI STATI INTRODOTTI NEL GIOCO D'AZZARDO PER EVITARE CHE I GIOCATORI DISTRATTI POTESSERO ESSERE DERUBATI. ATTUALMENTE LI TROVIAMO NEI CASINÒ, SONO DI PLASTICA E HANNO LA FORMA DI CERCHIETTI, RETTANGOLI E ALTRE FORME GEOMETRICHE CON IMPRESSO IL LORO VALORE NOMINALE. IL PLURALE È MOLTO CONOSCIUTO: FICHES.

**UMBERTO (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**FICHE:** I FICHI SONO BUONI E DOLCI, LE FICHE INVECE SONO FRUTTI TROPICALI VELENOSISSIMI. IL LORO ASPETTO È INVITANTE E IL LORO PROFUMO E SAPORE SONO APPARENTEMENTE GRADEVOLI MA, UNA VOLTA MANGIATI, TEMPO 5 MINUTI AL MASSIMO E SCATENANO TUTTO IL LORO POTERE LETALE.

**CARMELISA (3B)**





## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«DEL BARBA E DEL FRATEL, CHE TANTO EGREGIA» (PARADISO XIX, 137)**

**BARBA:** È VOCE DI NUMEROSI DIALETTI ITALO-ROMANZI SETTENTRIONALI PER INDICARE 'ZIO'. DANTE SI RIFERISCE CON TALE SETTENTRIONALISMO A JAUME I RE DI MAIORCA (1213-1276); IL "FRATEL" CITATO NEI VERSI È JAUME II DI MAIORCA E RE D'ARAGONA (1243-1311). ENTRAMBI CON LE LORO MALE IMPRESE ("L'OPERE SOZZE") HANNO DISONORATO ("HAN FATTO BOZZE") UNA GIÀ GLORIOSA ("EGREGIA") STIRPE ("NAZIONE") E DUE REGNI ("CORONE"): QUELLO DI MAIORCA E QUELLO D'ARAGONA.



*SECONDO NOI...*

**BARBA:** UOMO ANZIANO COSÌ SAGGIO E CONCENTRATO NEL RIFLETTERE SUI GRANDI MISTERI DELLA VITA CHE NON HA MAI AVUTO IL TEMPO DI RADERSI.

**ERIKA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**BARBA:** MARCA DI BANANE ARABE. L'AZIENDA PRODUTTRICE AVREBBE VOLUTO CHIAMARSI «BARABIA» MA IL MARCHIO ERA GIÀ ESISTENTE E, PER EVITARE PROBLEMI DI COPYRIGHT, HA CONTRATTO IL NOME IN «BARBA».

**FRANCESCA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

***“MI RITROVAI PER UNA SELVA OSCURA” (INFERNO I, 2)***

**OSCURO/SCURO:** L'AGGETTIVO *OSCURO* È USATO MOLTO SPESSO DA DANTE PER INDICARE MANCANZA DI LUCE O DI CHIAREZZA, IN SENSO PROPRIO O FIGURATO. NEL FAMOSISSIMO INCIPIT DEL POEMA COMPARE AL FEMMINILE E SI RIFERISCE ALLA SELVA POCO ILLUMINATA IN CUI IL POETA SI È SMARRITO, MA ALLUDE ANCHE ALLA RAGIONE OTTENEBRATA DAL PECCATO. LA VARIANTE POPOLARE *SCURO* SI TROVA, SEMPRE AL FEMMINILE, IN *PURGATORIO XI*, 96, RIFERITA ALLA FAMA DEL PITTORE CIMABUE, ORMAI MESSA IN OMBRA DAL SUCCESSO DI GIOTTO.



*SECONDO NOI...*

**OSCURO/SCURO:** NOME DI UN VICOLO NEL GIOCO DEL MONOPOLI, NEL QUALE NON È MAI ARRIVATA L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA E CHE HA SEMPRE APPROFITTATO DELLE LUCI DELLE STRADE ADIACENTI.

**ANDREA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**OSCURO/SCURO:** QUESTO TERMINE SI PRONUNCIA «OSCURO» MA SI SCRIVE «OSS - CURO»; È MOLTO USATO DAGLI ORTOPEDICI MILANESI CHE, IN DIALETTO, SPIEGANO AI PAZIENTI CHE IL LORO COMPITO È QUELLO DI CURARE LE OSSA.

**LETIZIA(3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

**«SE L'IRA SOVRA 'L MAL VOLER S'AGGUEFFA» (INFERNO XXIII, 16)**

**AGGUEFFARSI:** NEL SIGNIFICATO DI "AGGOMITOLARE", "FAR MATASSA" (DUNQUE DANTE TEME CHE NEI DIAVOLI IRA SI POSSA SOMMARE, AGGIUNGERE, A MAL VOLERE). AGGUEFFARSI È CONFERMATO COME NEOLOGISMO DANTESCO, IN RIMA 'DIFFICILE' CON ACCEFFA. NON È UNA PAROLA RIMASTA SOLO SUA, PERCHÉ, DOPO SECOLI DI OBLIO, AGGUEFFARE FU RECUPERATO DA BEN DUE SCRITTORI, UNO IL MENZINI, L'ALTRO IL ROMANZIERE OTTOCENTESCO VITTORIO IMBRIANI: POTERE DI DANTE! CITANDO LE SUE PAROLE PIÙ RARE, GLI SCRITTORI MOSTRAVANO, QUASI ESIBIVANO, LA PROPRIA RAFFINATA CULTURA LINGUISTICA.





*SECONDO NOI...*

**AGGUEFFARSI:** AZIONE DEL COMBATTERE, DELL'AZZUFFARSI DA PARTE DEI "GUEFFI", I CUGINI LITIGIOSI E NON FAMOSI DEI GUELF.

**DALIA (3A)**





**AGGUEFFARSI:** SIGNIFICA INGOZZARSI DI ACQUA, APPUNTO È FORMATO DA AGGUA (ACQUA) E FARSI, QUINDI FARSI D'ACQUA.

*SECONDO NOI...*

VERONICA (3B)



## SECONDO LA CRUSCA...

**«TU SE' LO MIO MAESTRO E 'L MIO AUTORE» (INFERNO I,85)**

**MAESTRO:** IN QUESTO E IN MOLTI ALTRI PASSI (IN UN CASO NELLA FORMA RIDOTTA *MASTRO*, IN RIMA CON "VINCASTRO" E "'MPIASTRO"), IL SOSTANTIVO È RIFERITO A VIRGILIO E LO QUALIFICA COME 'MODELLO, ESEMPIO DA SEGUIRE' E ANCHE COME 'GUIDA'. IN DANTE LA PAROLA INDICA ANCHE L'INSEGNANTE DI SCUOLA, CHI INSEGNA UNA DISCIPLINA O UN'ARTE, L'ARTEFICE (E CON TAL SENSO SI RIFERISCE ANCHE A DIO, IN QUANTO CREATORE DELL'UNIVERSO).



*SECONDO NOI...*

**MAESTRO:** QUANDO L'OTRE REGALATO DA EOLO A ULISSE VENNE APERTO, FU IL MAESTRALE IL PRIMO A USCIRE INDICANDO LA DIREZIONE AGLI ALTRI. DA QUEL MOMENTO SI VANTA DI ESSERE IL PIÙ IMPORTANTE TRA I VENTI, QUELLO CHE NE SA PIÙ DEGLI ALTRI, IL «MAESTRO» APPUNTO, ALTRO APPELLATIVO CHE GLI VIENE ATTRIBUITO.

**MATTIA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**MAESTRO:** AVETE PRESENTE I MAPO? NASCONO DALL'INCROCIO TRA MANDARINI E POMPELMI. IL MAESTRO INVECE NASCE DALL'INCROCIO TRA IL **MANDARINO ESTIVO** E LA **ROSA CANINA** CON LE SUE BACCHE. È UN FRUTTO DAL SAPORE DELICATO CONFERITOGLI DALLA ROSA MA ANCHE CON QUALCHE NOTA PIÙ FRIZZANTE PROVENIENTE DAL MANDARINO CHE, NELLA SUA VARIANTE ESTIVA, SI PRESENTA PIÙ ASPRINO.

**ADA (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«TU VEDRESTI IL ZODIACO RUBECCHIO» (PURGATORIO IV, 64)**

**RUBECCHIO:** "IL ZODIACO RUBECCHIO" 'IL CIRCOLO DELLE COSTELLAZIONI', DOVE ZODIACO CONSERVA IL SUO VALORE ORIGINALE DI AGGETTIVO DAL LATINO *ZODIACUS* 'ZODIACALE' E *RUBECCHIO*, IL CUI SIGNIFICATO PROPRIO È 'RUOTA DENTATA DEL MULINO', DERIVA DAL LATINO VULGARE \**ORBICULU(M)*, DIMINUTIVO DI *ORBIS* 'CERCHIO'.



**RUBECCHIO:** ESPRESSIONE CHE VIENE USATA PER INDICARE UNA SPECIFICA TIPOLOGIA DI LADRI CHE RUBA SOLO "ROBE" VECCHIE.

*SECONDO NOI...*

**FRANCESCA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**RUBECCHIO:** SOSTANTIVO DI GENERE MASCHILE DERIVANTE DAL COGNOME DI UN SIGNOROTTO DEL BASSO MEDIOEVO DIVENUTO CONSOLE E AVVEZZO ALL'APPROPRIAZIONE INDEBITA E ALLA SOTTRAZIONE MODESTA DI BENI A DISCAPITO DEI PIÙ BISOGNOSI. NEL GERGO COMUNE DELL'EPOCA, NELLE LOCANDE CLANDESTINE DEI PICCOLI BORGHI DELL'ITALIA MERIDIONALE, ESPRIMEVA UN MODO DI DIRE TIPICO DEI GIOCATORI D'AZZARDO IRRISPETTOSI DELLE REGOLE (SEI PROPRIO UN RUBÉCCHIO!). CON L'EVOLUZIONE DELLA LINGUA ITALIANA, IL TERMINE GIUNGE A NOI COME RUBACCHIO E RELATIVA FORMA VERBALE RUBACCHIARE (MODO INFINITO, TEMPO PRESENTE, 1A CONIUGAZIONE, TRANSITIVO), VOLTA AD ESPRIMERE L'AZIONE DEL PICCOLO FURTO, L'ASSENZA DI QUALCOSA CHE È STATO RUBATO O SOTTRATTO SENZA PERMESSO. IN AMBITO ARTISTICO, IL RUBACCHIO ESPRIME INVECE UN COLORE ROSSO SIMIL RUBINO - LA PIÙ NOBILE DELLE VARIETÀ DEL CORINDONE O OSSIDO DI ALLUMINIO (AL<sub>2</sub>O<sub>3</sub>) - E VIENE OTTENUTO PESTANDO BACCHE DI GOJI, RIBES DELL'EMISFERO BOREALE E MIRTILLI ROSSI. STUDI PIÙ RECENTI IN CAMPO DERMATOLOGICO HANNO DIMOSTRATO CHE IL COMPOSTO RISULTA ESSERE UN'OTTIMA MASCHERA NUTRITIVA DI BELLEZZA E LONGEVITÀ SE APPLICATO CON UNA CERTA COSTANZA SULLA PELLE DEL VISO.

**ADAN (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«CHE SOVRA LI ALTRI COM'AQUILA VOLA» (*INFERNO IV,96*)

**AQUILA:** LA TRADIZIONE PER CUI L'AQUILA È CAPACE DI VOLARE PIÙ IN ALTO DEGLI ALTRI UCCELLI RISALE ALLA BIBBIA ED È PRESENTE ANCHE NELLA LETTERATURA CLASSICA GRECO-ROMANA. IN QUESTO PASSO A ESSERE PARAGONATO A UN'AQUILA È IL POETA OMERO (O, SECONDO ALTRI, VIRGILIO) OPPURE, FORSE PIÙ VEROSIMILMENTE, LO STILE TRAGICO. IN OGNI CASO, L'ESPRESSIONE "COM'AQUILA VOLA" È COSÌ FAMOSA DA ESSERE ENTRATA ANCHE NELLA LINGUA COMUNE (IN CUI INVECE "NON È UN'AQUILA" SI RIFERISCE A UNA PERSONA NON MOLTO INTELLIGENTE). IN UN ALTRO PASSO (*PARADISO VI, 1*) CON *AQUILA* DANTE INTENDE L'IMPERO O L'ESERCITO ROMANO (CHE AVEVA L'AQUILA COME INSEGNA). NELLA *COMMEDIA* L'UCCELLO È DESIGNATO ANCHE COME *AGUGLIA* (FORMA DERIVATA DALLA STESSA BASE LATINA).





*SECONDO NOI...*

**AQUILA:** GLI ABITANTI DI NONSODOVE SI DIVERTONO A DARE RISPOSTE EVASIVE AI TURISTI CHE CHIEDONO LORO INDICAZIONI STRADALI; LA LORO BATTUTA PREFERITA È: «AH, È QUI E LÀ!». PRONUNCIATA VELOCEMENTE NEL DIALETTO LOCALE DIVENTA «AQUILA», ESPRESSIONE CHE DISORIENTA ANCORA DI PIÙ I VIAGGIATORI.

**OLIVIA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**AQUILA:** SOSTANTIVO FEMMINILE. SI TRATTA DI UNA FIGURA DI SUONO CHE INDICA QUANDO LA VOCALE «A» SI TROVA SPARSA QUI È LA IN UN VERSO CREANDO INATTESE SONORITÀ. STRATEGIA MOLTO USATA DAI CANTASTORIE PER DARE MUSICALITÀ ALLA LORO RECITAZIONE E PER RICORDARE PIÙ FACILMENTE I BRANI.

GUIDO (3B)



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«QUINDI SENTIMMO GENTE CHE SI NICCHIA» (INFERNO XVIII,103)**

**NICCHIA:** 'SI DUOLE, SI LAMENTA', RIFERITO AGLI ADULATORI IMMERSI NELLO STERCO; **NICCHIARE**, CHE DAI COMMENTATORI È PRECISATO COME IL LAMENTARSI DELLE DONNE PROSSIME AL PARTO, DERIVA DA **NICCHIA** E DESCRIVE LA SITUAZIONE IN CUI LA DONNA CON LE DOGLIE SI DIMENA NEL PROPRIO LETTO.



*SECONDO NOI...*

**NICCHIA:** TERMINE SCIENTIFICO RIFERITO AL CARATTERISTICO NIDO COSTRUITO DAL NIBBIO NELLA MACCHIA BOSCHIVA DELL'EUROPA CENTRO MERIDIONALE.

**SARA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**NICCHIA:** NICCHIA È UNA PAROLA UTILIZZATA PER NON DIRE A UNA PERSONA CHE È VECCHIA. SIGNIFICA QUINDI «NON ANCORA DEL TUTTO VECCHIA»: NI INDICA «NÉ SÌ NÉ NO», CUI SI AGGIUNGE POI LA PARTE FINALE DELLA PAROLA «VECCHIA». VIENE USATA SOPRATTUTTO DAI BAMBINI E RAGAZZI. C'È ANCHE PERÒ UN ALTRO SIGNIFICATO: SI TRATTA DELLA TERZA PERSONA SINGOLARE DEL PRESENTE INDICATIVO DEL VERBO «NICCHIARE», FORMA ALTERNATIVA DI «SONNECCHIARE».

**BIANCA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«NE L'ORDINE CH'IO DICO SONO ACCLINE» (PARADISO I, 109)

**ACCLINE:** LATINISMO, USATO DA DANTE CON IL VALORE DI «INCLINATO», «DISPOSTO», CIOE' «TUTTE LE COSE CREATE PARTECIPANO ALL'ORDINE DELL'UNIVERSO, HANNO UNA COMUNE INCLINAZIONE AL FINE ULTIMO». SULLA PAROLA SI SOFFERMARONO GLI ANTICHI COMMENTATORI DEL POEMA. *ACCLINARE*, VERBO, FU ANCORA USATO DA GIOVANNI COLOMBINI NELLO STESSO SECOLO DI DANTE, POI PRATICAMENTE *ACCLINE/ ACCLINARE* SPARIRONO. *ACCLINE* RICOMPARVE NEL CINQUECENTO CON IL SIGNIFICATO FISICO DI «INCLINATO», «IN DISCESA» (NEL VARCHI): NOI MODERNI DIREMMO PIUTTOSTO *INCLINE*.



*SECONDO NOI...*

**ACCLINE:** LINEA MORBIDA DI DISCESA DI UNA COLLINA CHE SI INCLINA VERSO VALLE.

**MORGANA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**ACCLINE:** AGGETTIVO QUALIFICATIVO ALTERNATIVO A «INCLINE» CHE INDICA “L’ESSERE IN LINEA CON QUALCOSA” O “L’ATTITUDINE A FARE QUALCOSA”. PUÒ ESSERE APPLICATO AD UN MODO DI ESSERE, DI VESTIRE, DI PENSARE E COMPORTARSI. AD ESEMPIO, SE UNA RAGAZZA È ACCLINE ALLA PRATICITÀ, PREDILIGE CERTAMENTE UN ABBIGLIAMENTO SPORTIVO, OPPURE, SE UNA PERSONA È ACCLINE ALL’OSSERVAZIONE, PIÙ FACILMENTE TENDE A STARE IN SILENZIO E AD ASCOLTARE GLI ALTRI.

**SARA (3B)**





*SECONDO LA CRUSCA...*

**«IN CHE GRAVI LABOR LI SONO AGGRATI» (PARADISO XXIII, 6)**

**AGGRATO:** DANTE LO USA NEL SENSO DI 'GRADITO', 'LEGGERO'. AL TEMPO DI DANTE ESISTEVA IL VERBO **AGGRATARE** 'ESSERE GRADITO', USATO DA GUITTONE, E IN NAPOLETANO ANTICO SI TROVA **AGRATO** ("NON ME ÈY AGRATO").



*SECONDO NOI...*

**AGGRATO:** NEL DIALETTO ROMANO ESPRIME UNA GRANDE GRATITUDINE: «SONO DAVVERO AGGRATO DEL REGALO CHE MI HAI FATTO PER IL MIO COMPLEANNO».

**FRANCESCA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**AGGRATO:** CONTRARIO DI GRATO CON LA A PRIVATIVA, QUINDI UNA PERSONA CHE NON È RICONSCENTE. PUÒ ESSERE USATO ANCHE COME INGRATO, MA IN QUESTO CASO PUÒ ESSERE SOLO DETTO QUANDO CI SI TROVA IN UNO SPAZIO CHIUSO PERCHÉ LA PAROLA È PRECEDUTA DA IN.

**GIOVANNI (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«QUALE NE L'ARZANÀ DE' VINIZIANI» (INFERNO XXI, 7)**

**ARZANÀ:** ARZANÀ È UN ARABISMO (AR. *DĀR AŞ-ŞINĀ'A* 'CASA DI COSTRUZIONE', 'CANTIERE' > 'DARSENA', 'ARSENALE'). DANTE PARAGONA IL CUPO, TERRIBILE AMBIENTE DI MALEBOLGE AL VIVACE FERVORE D'OPERE DELL'ARSENALE DI VENEZIA CHE - COME PARE DI CAPIRE DALLA VIVEZZA DELL'IMMAGINE EVOCATA – EGLI DAVVERO EBBE MODO DI AMMIRARE IN OCCASIONE DI UN SUO PASSAGGIO A VENEZIA COLLOCABILE TRA IL 1308 E IL 1310.



*SECONDO NOI...*

**ARZANÀ:** NON TUTTI SANNO CHE IN REALTÀ È IL NOMIGNOLO DELLA MOGLIE DI TARZAN, CHE NON SOPPORTA DI FARSI CHIAMARE MRS. TARZAN.

**LUDOVICA (3A)**



## *SECONDO NOI,...*

**ARZANÀ:** DANZA SARDA TIPICA DELLA LOCALITÀ SARDA «ARZANA». PROVIENE DALLA TRADIZIONE MEDIOEVALE QUANDO SI TENEVANO GRANDI FESTE POPOLARI. OGGI SI BALLA NELLE LOCANDE E È ACCOMPAGNATA DA CANTI E CIBI E VINO LOCALI; È UN'OCCASIONE DI DIVERTIMENTO E GIOIA PER I TURISTI CHE VENGONO COINVOLTI NELLE DANZE DAI BALLERINI. RICORRE ANCHE NELL'ESPRESSIONE "È STATA UN'ARZANÀ" CHE SIGNIFICA QUALCOSA DI DIVERTENTE.

**PAOLO (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

«**AHI COME FACEAN LOR LEVAR LE BERZE**» (*INFERNO XVIII, 37*)

**BERZE:** RIFERITO AI DIAVOLI CHE FANNO CORRERE I DANNATI A FRUSTATE; "LEVAR LE BERZE" EQUIVALE AD 'ALZARE I TACCHI', DOVE *BERZE* È VARIANTE DI *VERZE* 'CAVOLI' CON UN VALORE METAFORICO ANCORA VIVO IN LOCUZIONI DIALETTALI COME IL MILANESE "PORTÀ FOEURA I VERZ D'ON SIT" 'ANDARSIENE DA UN LUOGO' E IL COMASCO "TOEU SU LA SVERZA" 'DARSELA A GAMBE'.



*SECONDO NOI...*

**BERZE:** TIPI DI VERZA MOLTO PARTICOLARI CHE HANNO AL CENTRO, NASCOSTA SOTTO LE FOGLIE, UNA PICCOLA BARBABIETOLA DAL GUSTO MOLTO DOLCIASTRO. IL NOME DERIVA DALL'UNIONE DEI DUE ORTAGGI MA LA BARBABIETOLA CONTRIBUISCE SOLO CON L'INIZIALE «B» PER EVIDENZIARNE LE RIDOTTE DIMENSIONI RISPETTO ALLA VERZA.

**MARIA SOFIA (3A)**





*SECONDO NOI...*

**BERZE:** PLURALE DI BERZA, UN ANIMALE LEGGENDARIO DEI BESTIARI MEDIEVALI, METÀ BERTUCCIA E METÀ ZANZARA. SI NASCONDE SUGLI ALBERI MA LO SI RICONOSCE FACILMENTE PER LA SUA STATURA, CHE PUÒ ARRIVARE FINO A 2 METRI, E PER IL TIPICO VERSO CHE EMETTE: «ZZZZZZZZ» . ADORA LE BANANE.

**ALEXANDRA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«UN PUNTO SOLO M'È MAGGIOR LETARGO» (PARADISO XXXIII, 94)**

**LETARGO:** GRECISMO, GIUNTO A DANTE PER VIA DOTTA ATTRAVERSO IL LATINO. IL TERMINE QUI VALE 'OBLIO'. DANTE HA APPENA CONTEMPLATO LA VISIONE DI "CIÒ CHE PER L'UNIVERSO SI SQUADERNA" (PARADISO XXXIII, 87) E, VINTO DALL'EMOZIONE, HA DIFFICOLTÀ A RICORDARE: UN ISTANTE SOLO ("UN PUNTO") DEL TEMPO TRASCORSO DOPO QUELLA VISIONE HA PRODOTTO IN LUI MAGGIOR OBLIO DI QUELLO PRODOTTO DALL'IMPRESA DEGLI ARGONAUTI QUANDO NETTUNO, STUPEFATTO E PER LA PRIMA VOLTA, VIDE PROIETTARSI SUL MARE L'OMBRA DI UNA NAVE ("L'OMBRA D'ARGO"). PRIMA DI QUEL MOMENTO IL MARE, MAI SOLCATO DA ALCUN NAVIGLIO, NON AVEVA CONOSCIUTO OMBRE.



*SECONDO NOI...*

**LETARGO:** LE TARGHE SI DIVERTONO CON LE REGOLE GRAMMATICALI, COMBINANO PLURALI E SINGOLARI E MASCHILI E FEMMINILI (LE-TARGO).

**FRANCESCO (3A)**



*SECONDO NOI...*

**LETARGO:** TERMINE DERIVANTE DALLO SLANG INGLESE 'LET ARM GO', USATO DALLE PERSONE CHE PARTONO PER UN VIAGGIO LUNGO PER DIRE AI LORO CARI DI LASCIARLI ANDARE.

**LEONARDO (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«UN DIAVOLO È QUA DIETRO CHE N'ACCISMA» (INFERNO XXVIII, 37)

**ACCISMARE:** NEOLOGISMO, NEL SENSO DI 'ATTANAGLIA', SI CREDEVA UN TEMPO, O MEGLIO, COME INTERPRETANO GLI ESEGETI MODERNI, ANTIFRASTICAMENTE, 'ACCONCIA', COSTRUITO SUL FRANCESE *ACESMER* O SUL PROVENZALE *ACESMAR*. QUESTO CONIO SU DI UNA LINGUA STRANIERA NON HA AVUTO SEGUITO NELL'ITALIANO, MA È INTERESSANTE RICORDARE CHE TOMMASEO, NEL SUO GRANDE VOCABOLARIO, PARAGONAVA *ACCISMARE* AL TOSCANO *CISMA* 'ODIO', 'RANCORE', PUR SOSPETTANDO, ALLA FIN FINE, CHE L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA POPOLARE TOSCANA DOVESSE ESSERE BEN DIVERSA, DA *SCISMA*; LO STESSO TOMMASEO, POI, DI FRONTE A UN'EVIDENTE RIPRESA LETTERARIA DELL'*ACCISMA* DANTESCO DA PARTE DEL POETA SATIRICO FIORENTINO MENZINI (1646-1704), PUR RICONOSCENDO LA CITAZIONE DOTTA, ARRIVAVA A CHIEDERSI SE *ACCISMARE* NON FOSSE PER CASO ANCORA VIVO TRA LA GENTE TOSCANO; NON ERA COSÌ, MA IL DUBBIO, ESPRESSO DA QUEL GRANDE LESSICOLOGO E STUDIOSO DELLE TRADIZIONI POPOLARI, MOSTRA TUTTO IL FASCINO E IL PESO CHE POTEVA AVERE UNA PAROLA DI DANTE, ANCHE DOPO SECOLI DI OBLIO.



## *SECONDO NOI...*

**ACCISMARE:** LETTERALMENTE SAREBBE «ACCENDERE IL SUONO DEL MARE». OGNI DIECIMILA ANNI POSEIDONE, PER CELEBRARE LA SUA MAESTÀ E L'IMPORTANZA DELLE CREATURE MARINE, ORGANIZZA UN GRANDE CONCERTO NEGLI ABISSI MARINI E TUTTE LE CREATURE DELL'OCEANO SI ESIBISCONO DAVANTI A LUI E ALLA SUA FAMIGLIA. CHI SI TROVA NEI PRESSI HA L'IMPRESSIONE DI SENTIRE SUONARE IL MARE.

**ELETTRA(3A)**



*SECONDO NOI...*

**ACCISMARE:** PER ESTESO SIGNIFICA «ACCISA SUL MARE». SI TRATTAVA DI UN'IMPOSTA CHE ERANO COSTRETTI A PAGARE TUTTI COLORO CHE VOLEVANO NAVIGARE NELLE ACQUE DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA.

**ANTONIO (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«COSÌ A SÉ E NOI BUONA RAMOGNA» (PURGATORIO XI, 25)**

**RAMOGNA:** LE ANIME DEI SUPERBI, CURVE SOTTO IL PESO DI UN MACIGNO, INVOCANO BUONA RAMOGNA, CIOÈ 'PURIFICAZIONE, BENEDIZIONE', CON UN DERIVATO DELL'ANTICO ITALIANO RAMOGNARE 'PURIFICARE' E 'BENEDIRE', DAL LATINO VULGARE \*REMUNDIARE, VARIANTE DEL LATINO ECCLESIASTICO REMUNDARE 'PURIFICARE, MONDARE DAI PECCATI'.





*SECONDO NOI...*

**RAMOGNA:** FORMA D'ARTE CONTEMPORANEA CHE CREA INSTALLAZIONI ORIGINALI UTILIZZANDO I RAMI DEGLI ALBERI.

**MATTIA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**RAMOGNA:** INSIEME DI RAMI CONTORTI E NODOSI, COLLOCATI A MEDIA ALTEZZA, CHE IMPEDISCONO IL PASSAGGIO DELLA LUCE E INCASTRANO I CAPELLI DI CHI CI PASSA DI SOTTO.

**VIOLA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«PER CHE GIÀ LA CREDETTI RARA E DENSA» (PARADISO XXII,141)

**DENSO:** RICORRE IN DANTE SOLTANTO QUATTRO VOLTE, SEMPRE NEL *PARADISO*, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ASPETTO "IRREGOLARE" DELLA MATERIA LUNARE. L'AGGETTIVO, ATTESTATO PER LA PRIMA VOLTA PROPRIO NELLA *COMMEDIA*, È UN LATINISMO SCIENTIFICO RARISSIMO NELL'ITALIANO ANTICO. OGGI, PROBABILMENTE GRAZIE ANCHE ALLA FORTUNA DEL POEMA DANTESCO, *DENSO* È UNA PAROLA A NOI FAMILIARE E D'USO COMUNE.





*SECONDO NOI...*

**DENSO:** INCENSO CHE PASSA DALLO STATO GASSOSO A QUELLO SOLIDO.

**CHIARA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**DENSO:** COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE, INDICA "DI ENZO", MA LA ZETA DIVENTA UNA ESSE PERCHE' PRONUNCIATA DA UN INDIVIDUO PRIVO DEGLI INCISIVI E CHE COLLOQUIALMENTE PONE UN APOSTROFO TRA LE PAROLE "DI" E "ENZO".

CHIARA (3B)



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«LE RIPE ERAN GROMMATE D'UNA MUFFA» (INFERNO XVIII, 106)**

**MUFFA:** IL TERMINE È ATTESTATO PER LA PRIMA VOLTA NELLA *COMMEDIA*, DOVE RICORRE DUE VOLTE. NELL'*INFERNO*, IN PARTICOLARE, *MUFFA* INDICA IL SEDIMENTO MOLLE CHE INCROSTA LE PARETI ("RIPE") DELLA BOLGIA DEGLI ADULATORI. LA SOSTANZA È GENERATA DALLE TERRIBILI ESALAZIONI ("ALITO") CHE PROVENGONO DALLO STERCO IN CUI SONO "ATTUFFATI" I DANNATI.



## *SECONDO NOI...*

**MUFFA:** TERMINE DERIVATO DALLA PAROLA "UFFA", CHE INDICA QUALCOSA CHE ANNOIA. VIENE AGGIUNTA LA "M" PER INDICARE "A ME": QUINDI "M'UFFA", CHE STA PER QUANDO SI ASSISTE A QUALCOSA DI NOIOSO, PER ESEMPIO, NELLA FRASE "QUESTO FILM M'UFFA". L'APOSTROFO CHE SI TROVA TRA LA M E LA U È SPARITO CON IL PASSARE DEL TEMPO E L'ESPRESSIONE "M'UFFA" È DIVENTATA "MUFFA".

**BIANCA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**MUFFA:** PRIMA PAROLA PRONUNCIATA DALLA FIGLIA DEL RE MUFFOLA, QUANDO ERA ANCORA PICCOLISSIMA E CHIAMAVA COSÌ IL SUO PAPÀ. "MUFFA" È ORA IL SOPRANNOME AFFETTUOSO CON CUI IL POPOLO CHIAMA IL SUO RE.

**ARIANNA (3B)**





## SECONDO LA CRUSCA...

«GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE» (INFERNO V,137)

**LIBRO:** È UN *LIBRO*, NEL SENSO PROPRIO E CONCRETO DEL TERMINE, L'OGGETTO CHE DANTE IMMAGINA AL CENTRO DELLA VICENDA DI PAOLO E FRANCESCA: UN LIBRO CHE, COME GALEOTTO NEL CELEBRE ROMANZO ARTURIANO DI LANCILOTTO E GINEVRA, DIVENTA INTERMEDIARIO E TESTIMONE SILENZIOSO DELLA PASSIONE SEGRETA FRA I DUE COGNATI. MA I VERSI DEL CANTO V DELL'*INFERNO* SONO POPOLATI DI MOLTI ALTRI LIBRI, CHE TRAPELANO INDIRETTAMENTE, RICHIAMATI DALLE DOTTE CITAZIONI DI FRANCESCA O EVOCATI ATTRAVERSO I LORO PROTAGONISTI SENZA TEMPO (DIDONE, ELENA, ACHILLE, TRISTANO): "LE DONNE ANTICHE E ' CAVALIERI" (V. 71) CHE, COME I DUE AMANTI DI RIMINI, HANNO DIMENTICATO LA RAGIONE PER ABBANDONARSI ALL'ISTINTO E QUI SCONTANO LA LORO COLPA TRAVOLTI DALL'ETERNA BUFERA. ALTROVE *LIBRO* ACQUISTA SIGNIFICATI FIGURATI, NON DIVERSAMENTE DA *VOLUME* (ES. *PARADISO* XXXIII, 86) O *QUADERNO* (ES. *PARADISO* XVII, 37). CON RIFERIMENTO A UNA LUNGA TRADIZIONE, IL TERMINE PUÒ INDICARE METAFORICAMENTE LA MENTE UMANA IN CUI SI "SCRIVONO" I RICORDI, COME NEL PROEMIO DELLA *VITA NUOVA*: "IN QUELLA PARTE DEL LIBRO DE LA MIA MEMORIA DINANZI A LA QUALE POCO SI POTREBBE LEGGERE..." (I, 1).



*SECONDO NOI...*

**LIBRO:** ESPRESSIONE GIOVANILE CHE SERVE PER DARE APPUNTAMENTO AL PROPRIO FRATELLO  
MESCOLANDO INGLESE E ABBREVIAZIONI: «LÌ, BRO(THER)».

**FRANCESCA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**LIBRO:** UNITÀ DI MISURA USATA PER CONOSCERE IL PESO DI OGGETTI DI GRANDE VALORE (E COSA C'È DI PIÙ PREZIOSO DEI LIBRI PER MISURARE E VALUTARE LA REALTÀ CHE CI CIRCONDA?).  
LA PAROLA PROVIENE DALL'INGLESE «LIBRA» CHE SIGNIFICA «BILANCIA».

**VITTORIA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«COSÌ DA IMO DE LA ROCCIA SCOGLI» (*INFERNO XVIII,16*)

**SCOGLIO:** OLTRE A QUELLO CITATO, LO TROVIAMO ANCHE IN ALTRI 15 *LOCI* DI MALEBOLGE, DOVE INDICA L'ARCATA DI PIETRA CHE FA DA PONTE TRA LE BOLGE INFERNALI NELL'OTTAVO CERCHIO. POTENTE IMMAGINE DELL'ARCHITETTURA INFERNALE. ALTRE ACCEZIONI: QUELLA ODIERNA DI ROCCIA MARINA (*INFERNO XVI, 135*), FORSE LIGURISMO (CFR. ANONIMO GENOVESE, FINE SEC. XIII); A CUI SI AGGIUNGE *SCOGLIO* DI *PURGATORIO II, 122* CHE HA IL SIGNIFICATO DI 'INVOLUCRO CORNEO DELLE SERPI LASCIATO CON LA MUTA ANNUALE', 'SCORIA'.



*SECONDO NOI...*

**SCOGLIO:** PAROLA USATA DAGLI ABITANTI DEL PAESINO TOSCANO DI SAN CASCIANO. QUESTO PAESE DEVE MOLTO ALLA PRODUZIONE DI OLIO, TALMENTE TANTO DA RIBATTEZZARSI IN SUO ONORE. LA PAROLA, PER ESSERE COMPRESA, VA DIVISA A METÀ: LA PRIMA PARTE, SC, INDICA LE INIZIALI DELLE NOME DEL PAESINO, MENTRE LA SECONDA PARTE, OGLIO, INDICA LA PAROLA OLIO SECONDO IL DIALETTO LOCALE.

**FRANCESCO (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**SCOGLIO:** SOSTANZA POLVEROSA DERIVATA DALLA MACINATURA DI UN PARTICOLARE DIAMANTE SITUATO TRA LE SCAGLIE DI UN PESCE CHIAMATO "SCAGLIONE" CHE VIVE ATTACCATO ALLE SCOGLIERE. LA RIMOZIONE DI QUESTI DIAMANTI È MOLTO COMPLICATA: BISOGNA SCAGLIARE UNA SCAGLIA DI PARMIGIANO IN MARE PER ATTIRARE IL PESCE, POI BISOGNA RIMUOVERE I DIAMANTI STANDO ATTENTI A NON FARLO MORIRE, INFATTI, SE SUCCEDESSE, I DIAMANTI SI FONDEREBBERO CON LE SUE SCAGLIE E NON SI RIUSCIREBBE PIÙ AD ESTRARLI.

**VALENTINA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«LIBERTÀ VA CERCANDO, CH'È SÌ CARA» (PURGATORIO I, 71)**

**LIBERTÀ:** DUE VOLTE APPARE LA FORMA TRONCA *LIBERTÀ* NELLA *COMMEDIA*, ALTRE TRE VOLTE *LIBERTATE*, E MAI NELL'*INFERNO*. QUI, DOVE SI PARLA DI CATONE, LA PAROLA PUÒ BEN RISUONARE ADATTA A CELEBRARE UN GIORNO QUALE IL 25 APRILE. LASCIAMO DA PARTE I PROBLEMI CRITICI RELATIVI AL SUICIDIO DI CATONE E AL SUO ESSERE PAGANO, ELEMENTI CHE NON IMPEDISCONO A DANTE DI FARNE UN SIMBOLO DELLA MORALE CRISTIANA. IL SUICIDIO DI CATONE PER MOTIVI ETICI È COMUNQUE CONSIDERATO DA DANTE QUALE SUPREMO ATTO EROICO.



*SECONDO NOI...*

**LIBERTÀ:** «LIBERA» LOTTA CONTRO LA MAFIA E L'AGGIUNTA DELLA LETTERA T INDICA LA PAROLA «TUTTI», CHE CI RICORDA CHE DOVREMMO ESSERE TUTTI CONTRO LA MAFIA.

**BEATRIZ (3A)**





## *SECONDO NOI...*

**LIBERTA'**: DAL LATINO "LIBER" CHE SIGNIFICA LIBRO E DA "AETAS" CHE SIGNIFICA ETÀ; EPOCA STORICA CARATTERIZZATA DA UN RITORNO ALLA LETTURA E ALLA CULTURA, IN CUI SORSERO NUOVE BIBLIOTECHE E SALE DA LETTURA APERTE ANCHE AL POPOLO. EPOCA D'ORO PER LETTERATI E FILOSOFI CHE RACCOGLIEVANO LIBERAMENTE LE LORO IDEE E I LORO PENSIERI IN GRANDI QUADERNI CHIAMATI LIBERATORIE.

**GIULIA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«COME COLTEL DI SCARDOVA LE SCAGLIE» (*INFERNO XXIX, 83*)

**SCARDOVA:** NOME DI UN PESCE D'ACQUA DOLCE DALLE SQUAME DURE E SPESSO (MEGLIO NOTO COME *SCARDOLA*): LA VOCE, UN LATINISMO DI ORIGINE GERMANICA (DA \**SKARDA* 'TACCA, CREPA', POI PASSATO IN MOLTE LINGUE ROMANZE NEL SIGNIFICATO DI 'SCHEGGIA, SCAGLIA'), È TRA QUELLE DI PIÙ FORTE COLORITO IDIOMATICO DELLA *COMMEDIA*. NEL CINQUECENTO, BEMBO CITERÀ PROPRIO QUESTO PASSO PER ESEMPLIFICARE (E CONDANNARE) LA FREQUENTE PRESENZA IN DANTE DI UN LESSICO CONCRETO E REALISTICO.



## *SECONDO NOI...*

**SCARDOVA:** IL TERMINE È FORMATO DA SCAR (NOME DELL'ANTAGONISTA NEL FILM «IL RE LEONE») E DALL'ESPRESSIONE " DO' VA" CHE SIGNIFICA "DOVE VAI?" IN LINGUA LEONINA. E' STATO RIVOLTO DA SIMBA, IL LEONCINO PROTAGONISTA DEL RE LEONE, ALLO ZIO SCAR IN FUGA.

**MARIA SOFIA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**SCARDOVA:** TERZA PERSONA SINGOLARE DEL VERBO SCARDOVARE (SCARDINARE LE UOVA), CHE INDICA L'AZIONE DEL SOTTRARRE CON FORZA ALLE GALLINE LE UOVA NEL LORO POLLAIO. LORO NE SONO MOLTO GELOSE E LE DIFENDONO CON ATTEGGIAMENTO BATTAGLIERO, PERCIÒ CHI «SCARDOVA» DEVE AGIRE LESTAMENTE E PRODITORIAMENTE.

**DALIA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«L'ALBA VINCEVA L'ORA MATTUTINA» (PURGATORIO I,115)**

**ÒRA/ÓRA:** IN QUESTI CELEBRI VERSI, COME IN TUTTA LA *COMMEDIA*, IL SOSTANTIVO *ORA* (*ÓRA*) EQUIVALE AL LATINO *HORA*. NON È MANCATO QUALCHE COMMENTATORE CHE L'HA SENTITO COME *ÒRA*, IL SUO OMOGRAFO NON OMOFONO EQUIVALENTE DEL LATINO *AURA*, 'BREZZA'. *ÒRA* 'BREZZA', CHE HA UN'ATTESTAZIONE DANTESCA INEQUIVOCABILE IN *CONVIVIO II*, I ("DIRIZZATO L'ARTIMONE DELLA RAGIONE ALL'ORA DEL MIO DESIDERIO, ENTRO IN PELAGO CON ISPERANZA DI DOLCE CAMMINO") È VOCE RARA E POETICA, MA HA ANCHE, ANCORA OGGI, UNA SUA CIRCOLAZIONE POPOLARE NELLE VARIETÀ SETTENTRIONALI: LA *ÒRA*, AD ESEMPIO, È IL PIÙ NOTO TRA I VENTI DEL LAGO DI GARDA.



*SECONDO NOI...*

**ÒRA/ÓRA:** PAROLA LATINA SEMPRE ASSOCIATA A "LABORA". NOI STUDENTI NE SAPPIAMO QUALCOSA...

**ELIA (3A)**



*SECONDO NOI..*

**ÒRA/ÓRA:** TIPICA ESCLAMAZIONE DI STUPORE E VENERAZIONE (O!) DEGLI ANTICHI EGIZI A SEGUITO DELLA MANIFESTAZIONE DEL DIO DEL SOLE "RA".

**MARCO (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

«NON CREDO CHE PER TERRA VADA ANCOI» (*PURGATORIO XIII, 52*)

**ANCOI:** ANCOI È VOCE DI UN DIALETTO ITALO-ROMANZO SETTENTRIONALE, PROBABILMENTE LOMBARDO (CFR. MILANESE *INCOEU* 'OGGI'), SIGNIFICANTE 'OGGIDÌ', 'AL GIORNO D'OGGI', 'NEL TEMPO PRESENTE': È UNO DEI DIALETTISMI PRESENTI NELLA TESSITURA LESSICALE DELLA *COMMEDIA* ED ESSO RICORRE, E SOLTANTO IN RIMA, ANCHE IN DUE ALTRI LUOGHI DEL *PURGATORIO*: XX, 70; XXXIII, 96.





*SECONDO NOI...*

**ANCOI:** QUANDO AGLI ABITANTI DI ANCONA VIENE CHIESTO “DA DOVE VIENI?”, ESSI RISPONDONO CON “ANCO” (ABBREVIAZIONE DI ANCONA) E “I” (ABBREVIAZIONE DI IO).

**CATERINA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**ANCOI:** "ANCOI" È UN TERMINE NATO TRA I GIOVANI A NAPOLI. IL DIALETTO DELLA LOCALITÀ CAMPANA PREVEDE LA CADUTA DELL'ACCENTO SULLA "O" (ANCÒI, PER L'APPUNTO). IL VOCABOLO DERIVA DALL'UNIONE DI "ANCÒRA" (IN DIALETTO ABBREVIATO CON "ANCÒ") ED "IO" (ABBREVIATO CON "Ì") E, DUNQUE, VUOL DIRE "ANCORA IO". L'ESPRESSIONE SI È DIFFUSA RAPIDAMENTE TRAMITE I SOCIAL UTILIZZATI DAI PIÙ GIOVANI IN TUTTA ITALIA.

**CHIARA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«CHE VISSER SANZA 'NFAMIA E SANZA LODO». (INFERNO III,36)

**SANZA 'NFAMIA E SANZA LODO:** È UNA DELLE MOLTE ESPRESSIONI DI ORIGINE DANTESCA CHE GRAZIE AL SUCCESSO DELLA *COMMEDIA* SI SONO DIFFUSE ANCHE NELLA LINGUA COMUNE E RISULTANO ANCORA OGGI VIVE: NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO "SENZA INFAMIA E SENZA LODE" È DETTO DI UNA PERSONA O DI UNA COSA DI VALORE E QUALITÀ MEDIOCRE, CHE NON SI DISTINGUE NÉ IN POSITIVO, NÉ IN NEGATIVO. DANTE LA IMPIEGA PER RIFERIRSI, IN MANIERA SPREZZANTE, AGLI IGNAVI, OSSIA A COLORO CHE SONO VISSUTI SENZA PRENDERE MAI POSIZIONE E QUINDI SENZA MAI MERITARE NÉ IL BIASIMO NÉ L'ELOGIO DI ALTRI UOMINI.



*SECONDO NOI...*

**SANZA 'NFAMIA E SANZA LODO:** SANZA È UN PICCOLO COMUNE DOVE ANCORA OGGI GLI ABITANTI CHE COMBINANO QUALCHE GUAIO VENGONO MARCHIATI A FUOCO CON IL BOLLO DELL'INFAMIA STABILITO DAL LODO DEL GIUDICE.

**ANDREA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**SANZA 'NFAMIA E SANZA LODO:** 'NFAMIA E LODO SONO GLI AMICI INSEPARABILI DI UNA BAMBINA MOLTO VIZIATA, CHE, SENZA DI LORO, NON ACCETTA DI FARE NIENTE; DI CONSEGUENZA TUTTE LE SUE FRASI INIZIANO CON: "SANZA 'NFAMIA E SANZA LODO...NON MANGIO LA VERDURA, NON FACCIAMO I COMPITI, NON MI LAVO I DENTI...".

**ADA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

**«DE LA GIUSTIZIA CHE SÌ LI PILUCCA» (PURGATORIO XXIV,39)**

**PILUCCARE:** IL VERBO, DI ETIMOLOGIA INCERTA, NEL SUO SIGNIFICATO PROPRIO E ORIGINARIO (CON IL QUALE È ANCORA OGGI COMUNEMENTE IMPIEGATO) INDICA L'AZIONE DI MANGIARE L'UVA SPICCANDONE A UNO A UNO GLI ACINI DAL GRAPPOLO E, PER ESTENSIONE, QUELLA DI MANGIARE A PICCOLI BOCCONI. DANTE LO USA QUI IN SENSO FIGURATO PER "TORMENTARE, CONSUMARE A POCO A POCO CON TORMENTI INCESSANTI": LA SCELTA DEL VERBO È PARTICOLARMENTE AZZECCATA, SE SI PENSA CHE L'OGGETTO DI TALI TORMENTI SONO LE ANIME DEI GOLOSI AFFLITTI DA UNA FAME E UNA SETE INSAZIABILI.



## *SECONDO NOI...*

**PILUCCARE:** QUESTA PAROLA NASCE DA UN ACRONIMO ED È LEGATA AD UN EVENTO STORICO! «PI» STA PER PIOMBINO, «LUCCA» È IL NOME PER ESTESO DELLA CITTÀ TOSCANA, «RE», PARTE FINALE DELLA PAROLA, SI RIFERISCE AL TERMINE REPUBBLICA.

IL PRINCIPATO DI LUCCA E PIOMBINO FU UNO STATO CREATOSI DALL'UNIONE DEL PRINCIPATO DI PIOMBINO ASSEGNATO DA NAPOLEONE I ALLA SORELLA ELISA ED AL COGNATO FELICE BACIOCCHI IL 18 MARZO 1805, CON LA REPUBBLICA DI LUCCA CEDUTA ANCH'ESSA AI CONIUGI BACIOCCHI IL 24 GIUGNO 1805.

**MATILDE (3A)**



*SECONDO NOI..*

**PILUCCARE:** DAL LATINO PILUS, OVVERO PELO; INDICA L'AZIONE DI SQUARTARE O SPENNARE GLI ANIMALI.

**LEONARDO (3B)**





## *SECONDO LA CRUSCA...*

*«O BUONO APPOLLO, A L'ULTIMO LAVORO» (PARADISO I,13)*

**LAVORO:** ANCHE L'IMPEGNO LETTERARIO E CULTURALE È UN LAVORO. TENIAMOLO A MENTE. ANZI, È UN GRANDE LAVORO, E DANTE PUÒ SOGNARE COME RICOMPENSA L'ALLORO POETICO. NON GLI FU MAI ASSEGNATO. L'INCORONAZIONE POETICA TOCCÒ PERÒ A PETRARCA, A ROMA, L'8 APRILE 1341: INFATTI L'ICONOGRAFIA LO MOSTRA CON IN TESTA IL LAURO POETICO. UNO DEI "POETI LAUREATI", COME DICEVA MONTALE. ANCHE A DANTE SI USA METTERE IN EFFIGIE LA CORONA CHE NON GLI FU DATA IN VITA. LA PROSPETTIVA FINALE DEI VALORI STA NEL GIUDIZIO DEL TEMPO EDACE, CIOÈ STA NELLE MANI DEI POSTERI (BEMBO LO SAPEVA BENE, E SE LA RIDEVA DEI CONTEMPORANEI: SUBLIME E SOLIDO CLASSICISMO). SI NOTI L'INVOCAZIONE AD APOLLO, DIVINITÀ PAGANA, ANCHE SE SIAMO NEL PARADISO: SINCRETISMO DANTESCO E MEMORIA CLASSICA.





*SECONDO NOI...*

**LAVORO:** AZIONE DI CHI È MOLTO RICCO E TALMENTE FISSATO CON L'IGIENE E LA PULIZIA DA LAVARE IL SUO ORO.

**DORIAN (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**LAVORO:** NOME DI UN MATERIALE FORMATO DA LAVA E ORO. È PRODOTTO DAGLI ABITANTI DI UNA CITTÀ TUTTI IMPIEGATI COME FABBRI. NEL PROCEDIMENTO MISCHIANO LA LAVA E L'ORO, PROTEGGENDOSI CON GUANTI SPECIALI E SUPERTECNOLOGICI RESISTENTI AL CALORE. FATTO QUESTO, LA SOSTANZA VIENE FATTA RAFFREDDARE IN UN FRIGORIFERO MOLTO FREDDO PER CIRCA UN MESE. ALLA FINE DI QUESTO PROCESSO IL «LAVORO» È PRONTO E SI PUÒ MODELLARE ANCHE IN FILI SOTTILISSIMI PER CREARE OGGETTI ORIGINALISSIMI.

**MIRNA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«COME 'L RAMARRO SOTTO LA GRAN FERSA» (INFERNO XXV, 79)**

**FERSA:** SI TRATTA DI UNA VARIANTE ANTICA E LETTERARIA DEL SOSTANTIVO *SFERZA*, CHE VALE 'FRUSTA, SCUDISCO' E, IN SENSO FIGURATO, 'MANIFESTAZIONE INTENSA E VIOLENTA DI UN FENOMENO NATURALE', COME IL VENTO, LA GRANDINE O IL CALORE BRUCIANTE DEI RAGGI DEL SOLE, COME NEL PASSO CITATO. LA FORMA, CHE RICORRE ANCHE IN ALTRI LUOGHI DELLA *COMMEDIA* (NELLA VARIANTE CON -Z- *FERZA*), AVRÀ DELLE RIPRESE MODERNE IN PASCOLI, MONTALE E GADDA.



*SECONDO NOI...*

**FERSA:** PAROLA COMUNEMENTE USATA PER INDICARE L'AUTOSTRADA CHE COLLEGA **FERRARA** E **SALERNO**.

**ANDREA (3A)**



*SECONDO NOI...*

**FERSA:** DISTORSIONE DELLA PAROLA «PERSA» CUI SI SOSTITUISCE ALLA «P» LA «F» DI «FORSE». SI USA NEL GERGO SPORTIVO PER RENDERE MENO AMARA UNA SCONFITTA.

**FRANCESCA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«CHÉ NON È IMPRESA DA PIGLIARE A GABBO» (INFERNO XXXII,7)**

**GABBO:** VOCE DI ORIGINE PROVENZALE, ORMAI DISUSATA, CHE SIGNIFICA ‘BURLA, BEFFA’ E RICORRE SOPRATTUTTO NELLE ESPRESSIONI "FARSI GABBO DI QUALCUNO O QUALCOSA", OSSIA BEFFARSENE, E "PRENDERE" O "PIGLIARE A GABBO", CHE VALE, COME NEL PASSO IN QUESTIONE, ‘CONSIDERARE ALLA LEGGERA, CON NONCURANZA; SOTTOVALUTARE’. OLTRE CHE NELLA *COMMEDIA*, DANTE LA IMPIEGA ANCHE NELLA *VITA NUOVA* (INSIEME ALLA FORMA VERBALE *GABBARE*), PER INDICARE LO SCHERNO DI CUI È FATTO OGGETTO DA BEATRICE E DA ALTRE DONNE.



*SECONDO NOI...*

**GABBO:** LA PAROLA GABBO SI RIFERISCE AL TIPICO MODO USATO IN TOSCANA PER INDICARE IL PROPRIO NONNO. LA G INDICA UN GRADO DI MAGGIORE ETÀ E IMPORTANZA E SI AGGIUNGE A «ABBO», CHE DERIVA DALL'APPELLATIVO BABBO USATO INVECE PER I PADRI.

**DORIAN (3A)**





*SECONDO NOI...*

**GABBO:** GABBO ERA UNA MASCHERA MILANESE DELLA COMMEDIA DELL'ARTE CHE RAPPRESENTAVA UN PERSONAGGIO MOLTO TONTO, UN SUPER BABBEO O "BABBO", COME SI USA DIRE ANCORA OGGI NEL CAPOLUOGO LOMBARDO. TRATTANDOSI DI UN "GRANDE BABBO" IL SUO NOME È DIVENTATO "GABBO".

LAVINIA (3B)



## SECONDO LA CRUSCA...

«**IN CO DEL PONTE, PRESSO A BENEVENTO**» (**PURGATORIO III, 128**)

**CO:** CO (DA LAT. *CAPUT*) È UN DIALETTISMO, VOCE LOMBARDA E SIGNIFICA ‘CAPO’, ‘TESTA’. IL PASSO DANTESCO SI RIFERISCE AL GIOVANE MANFREDI CHE (IBID. 107, *BIONDO [...] E BELLO E DI GENTIL ASPETTO*), FIGLIO DI FEDERIGO II, FU VINTO E UCCISO A BENEVENTO DALL’ESERCITO DI CARLO D’ANGIÒ NEL 1266 E FU SEPOLTO ALL’IMBOCCO (*IN CO*) DEL PONTE DEL BENEVENTANO FIUME CALORE IN UN PUNTO SEGNALATO DA UN AMMASSO DI PIETRE (*SOTTO LA GUARDIA DELLA GRAVE MORA*); E DA QUEL LUOGO, POICHÉ MANFREDI ERA STATO SCOMUNICATO, BARTOLOMEO PIGNATELLI, VESCOVO DI COSENZA, NE FECE TRASPORTARE I RESTI MORTALI (*L’OSSA DEL CORPO*) FUORI DAL REGNO DI NAPOLI (IBID. 131, *FUOR DAL REGNO*) LUNGO IL VERDE (O LIRI/GARIGLIANO).





*SECONDO NOI...*

**CO:** ABBREVIAZIONE DI COCCODÉ, TIPICO DELLE GALLINE PIGRE.

**DELFINA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**CO:** IL MARE DI **CO** È FAMOSO PER LE SUE LUNGHISIME SPIAGGE CON LA SABBIA DI **COLORE COBALTO** E PER I NUMEROSI **CORALLI ROSSI** CHE SEMBRANO DELLE VERE E PROPRIE FORESTE SOTTO IL MARE. IL MARE DI **CO** SAREBBE FREQUENTATO DA MOLTE PERSONE SE NON CI FOSSE UN'ALTA PERCENTUALE DI MONOSSIDO DI CARBONIO (**CO**) NELL'ARIA CHE RENDE QUESTA ZONA IRRESPIRABILE.

**DALIA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«COME LA PINA DI SAN PIETRO A ROMA » (INFERNO XXXI,59)

**PINA:** PINA È LA CELEBRE PIGNA BRONZEA CHE, ORIGINARIAMENTE POSTA O NEL MAUSOLEO DI ADRIANO O SULLA CUPOLA DEL PANTHEON, DANTE EBBE OCCASIONE DI VEDERE NELL'ATRIO DELLA BASILICA DI SAN PIETRO A ROMA DOVE ERA STATA COLLOCATA DA PAPA SIMMACO (498-514) E CHE, OGGI, È ANCORA VISIBILE IN VATICANO NEL CORTILE DETTO "DELLA PIGNA". AD ESSA, LA CUI ALTEZZA SUPERAVA I 4 METRI, DANTE PARAGONA LA MINACCIOSA FACCIA DEL GIGANTE NEMBROT IMMAGINANDO CHE IL RESTO DEL CORPO DEL MOSTRO INFERNALE (L'ALTR'OSSA) FOSSE A QUELLA PROPORZIONATO (A SUA PROPORZIONE): UN CORPO GIGANTESCO APPUNTO.



*SECONDO NOI...*

**PINA:** NOME IN CODICE USATO DAGLI HACKER PER INDICARE IL PIN (PASSWORD, CODICE) A, OVVERO IL PRIMO PIN, VISTO CHE LA A È LA PRIMA LETTERA DELL'ALFABETO.

**SIMONE (3A)**



*SECONDO NOI...*

**PINA:** ACRONIMO DI UN PARTICOLARE TIPO DI UCCELLO, IL PAPPAGALLO INTELLIGENTE NONOSTANTE (LE) ALLUCINAZIONI.

LETIZIA (3B)



## SECONDO LA CRUSCA...

«E POI RIGIUGNERÒ LA MIA MASNADA» (INFERNO XV,41)

**MASNADA:** MASNADA, CHE TROVIAMO ANCHE IN *PURGATORIO* II, 130 (*MASNADA FRESCA*, 'GRUPPETTO APPENA ARRIVATO'), INDICA IN QUESTO PASSO, NELLE PAROLE DI BRUNETTO LATINI, LA SCHIERA DI ANIME, CON SIGNIFICATO ANALOGO A QUELLO DI *GREGGIA*, CHE IL MAESTRO DI DANTE USA NELLA TERZINA PRECEDENTE. NEL TOCCANTE DIALOGO TRA DANTE E BRUNETTO, DUNQUE, LA PAROLA NON HA ALCUN SIGNIFICATO PEGGIORATIVO, SEMMAI FA LEVA SULLA CONDIZIONE DI SVENTURA E PENA DI COLORO CHE VI APPARTENGONO. LA PAROLA *MASNADA*, DAL LAT. PARL. \**MANSIONATA(M)*, 'GENTE DI CASA', NEL MEDIOEVO INDICAVA SIA L'INSIEME DEI SERVI CHE VIVEVANO NELLA CASA DI UN SIGNORE, SIA L'INSIEME DEGLI UOMINI ARMATI DEL SIGNORE FEUDALE, SIA LA COMPAGNIA DI VENTURA; IN SEGUITO VEDE CIRCOSCRITTA PROGRESSIVAMENTE LA PROPRIA AREA SEMANTICA ALLE ARMI E ALLA COMPAGNIA DI VENTURA, PASSANDO POI AD ASSUMERE IL VALORE DISPREGIATIVO CHE HA TUTTORA.





*SECONDO NOI...*

**MASNADA:** DAL DIALETTO PIEMONTESE «MASNÀ» CHE SIGNIFICA «BAMBINO». DAL MOMENTO CHE MANCAVANO INDICAZIONI DI GENERE E NUMERO È STATO AGGIUNTO IL SUFFISSO «DA» PER SEGNALARE IL FEMMINILE SINGOLARE.

**SARA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**MASNADA** : PAROLA SPAGNOLA CHE SIGNIFICA “PIÙ CHE NIENTE”. È STATA ACCOLTA NELL’ITALIANO AGLI INIZI DEL SETTECENTO E ADESSO NELL’USO COMUNE IDENTIFICA UNA QUANTITÀ IRRISORIA MA NON BEN DEFINITA DI PERSONE.

**CLARA (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«A RIGUARDAR S'ALCUN SE NE SCIORINA» (INFERNO XXI,116)**

**SCIORINA:** CONTRASTA IN MODO FORTE CON LA SITUAZIONE DEI BARATTIERI IMMERSI NELLA PECE BOLLENTE L'ESPRESSIONE *SE NE SCIORINA*, "SE NE TIRA FUORI", IN CUI DANTE SCEGLIE, FORSE PER IRONICA CONTRAPPOSIZIONE, IL VERBO *SCIORINARE*, DI INCERTA ETIMOLOGIA, CHE VALE PROPRIAMENTE "STENDERE I PANNI ALL'ARIA", DA CUI SIGNIFICATI ESTESI OGGI COMUNI DI "ESPORRE" ED "ELENCARE IN MODO PROLISSO ED ENFATICO".





*SECONDO NOI...*

**SCIORINA:** PAROLA CHE UTILIZZA RINA QUANDO VUOLE ANDARE A SCIARE.  
UNIONE DELLE PAROLE: "SCIO-IO-RINA"

**MATILDE (3A)**



**SCIORINA:** QUANDO RINA FA L'ANTIPATICA E SI COMPORTA IN MODO FASTIDIOSO, I SUOI AMICI LA ALLONTANANO CON QUESTA ESPRESSIONE «SCIÒ, RINA!».

### *SECONDO NOI...*

**VERONICA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«SÌ CHE CERVIA RICUOPRE CO' SUOI VANNI» (INFERNO XVII,42)

**VANNI:** VANNI 'ALI', QUI, COME SEMPRE NEGLI AUTORI SUCCESSIVI, AL PLURALE. NELLA RASSEGNA DELLE CITTÀ DI ROMAGNA, INDICATE CON I LORO TIRANNI (V. 38), I DA POLENTA DOMINANO ANCHE CERVIA OLTRE A RAVENNA CON LE LORO ALI DI AQUILA. SE IN DANTE, CHE NELLA *COMMEDIA* LA USA SOLO IN QUESTO PASSO, LA PAROLA È RELATIVA AI RAPACI E AL POTERE, IN MOLTI POETI SUCCESSIVI VANNI SONO LE ALI DI UCCELLI DIVERSI O DI INSETTI, DI DIVINITÀ MITOLOGICHE O DI CREATURE FANTASTICHE: SI TRATTA INFATTI DI UN POETISMO COMUNE NELLA TRADIZIONE LIRICA, EPICA E MELODRAMMATICA, USATO ANCHE IN ACCEZIONI TRASLATE E METAFORICHE.



*SECONDO NOI...*

**VANNI:** SE LA PROTESI DENTARIA NON È BEN FISSATA, PUÒ ESSERE CHE CHI VUOLE PRONUNCIARE LA PAROLA «PANNI» DICA INVECE «VANNI».

**ELIA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**VANNI:** ABBREVIAZIONE MENO COMUNE DEL SOSTANTIVO PROPRIO "GIOVANNI". ADOTTATO PIÙ FREQUENTEMENTE DA MAESTRI E PROFESSORI, I QUALI - ATTRIBUENDO AL TERMINE UN PIÙ ALTO VALORE INTELLETTUALE - PREDILIGONO QUESTA FORMA ALLA PIÙ UTILIZZATA "GIÒ". NON È UN CASO CHE L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA ABBA DECISO DI PUBBLICARE LA PAROLA DANTESCA IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER IL 13ESIMO COMPLEANNO DEL NOSTRO COMPAGNO GIOVANNI. MA NON AFFANNATEVI A RICERCARE ULTERIORI SPIEGAZIONI RISPETTO A QUESTA SCELTA O NESSI FRA L'ALUNNO E IL SOMMO POETA: LA FARRAGINOSA OPERAZIONE RICHIEDE TEMPO, MOTIVO PER CUI È PREFERIBILE ATTENDERE CHE SIA L'ACCADEMIA STESSA A COMUNICARE PUBBLICAMENTE I DOVUTI CHIARIMENTI.

**ADAN (3B)**





## SECONDO LA CRUSCA...

«COL QUALE IL FANTOLIN CORRE A LA MAMMA» (PURGATORIO XXX, 44)

**MAMMA:** QUESTA PAROLA, CHE NEL *DE VULGARI ELOQUENTIA* È CITATA TRA I *VOCABULA PUERILIA*, INADATTI AL VOLGARE ILLUSTRE, HA ALTRE TRE ATTESTAZIONI NELLA *COMMEDIA*, DUE DELLE QUALI IN RIMA (COME NEL PASSO CITATO, CHE PRESENTA DRAMMA E FIAMMA NELLA TERZINA SEGUENTE). DUE CONTESTI RICHIAMANO ANCORA L'INFANZIA ("CHÉ NON È IMPRESA DA PIGLIARE A GABBO / DISCRIVER FONDO A TUTTO L'UNIVERSO, / NÉ DA LINGUA CHE CHIAMO MAMMA O BABBO", *INFERNO* XXXII, 9; "E COME FANTOLIN CHE 'NVER' LA MAMMA / TENDE LE BRACCIA, POI CHE 'L LATTE PRESE, / PER L'ANIMO CHE 'NFIN DI FUOR S'INFIAMMA", *PARADISO* XXIII, 121), MA È DIVERSO IL CASO IN CUI IL POETA LATINO STAZIO DEFINISCE *MAMMA L'ENEIDE* VIRGILIANA ("DELL'ENEIDE DICO, LA QUAL MAMMA / FÙMI, E FÙMI NUTRICE POETANDO: / SENZA ESSA NON FERMAI PESO DI DRAMMA"; *PURGATORIO* XXI, 97), FONTE DI ISPIRAZIONE PER LUI (E PER LO STESSO DANTE).



*SECONDO NOI...*

**MAMMA:** C'È CHI FATICA A RICONOSCERE LA LETTERA M DALLA LETTERA N E INVECE DI DIRE «MANNA» (UNA SOSTANZA COMMESTIBILE DATA DA DIO AL POPOLO EBRAICO PER SALVARLO DALLA FAME NEL DESERTO) DICE «MAMMA». IN QUESTO MODO È NATA LA PAROLA «MAMMA» E, D'ALTRA PARTE, LA MAMMA PER TUTTI NOI NON È UNA VERA MANNA?

**BEATRIZ (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**MAMMA:** IL NANO MAMMOLO È COSÌ TIMIDO CHE, QUANDO GLI CHIEDONO COME SI CHIAMA, ARROSSISCE E COMINCIA A BALBETTARE: «MI CHIAMO MAM ... MI CHIAMO MA ...» E NON RIESCE A ANDARE OLTRE LE PRIME LETTERE DEL SUO NOME. DA QUI IL FRAINTENDIMENTO IN CUI SONO CADUTI IN TANTI CHE CREDONO CHE LUI SI CHIAMI «MAMMA».

**VALENTINA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

**«TRA' TI AVANTE, ALICHINO, E CALCABRINA» (INFERNO XXI,118)**

**ALICHINO:** ALICHINO (O ALICHIN) È IL NOME DEL PRIMO DEI DIECI DIAVOLI INVIATI DA MALACODA A ISPEZIONARE L'ARGINE SINISTRO DI MALEBOLGE, DOVE STAVANO I BARATTIERI. IL NOME SEMBRA DERIVARE DA QUELLO DI UN DIAVOLO DELLA TRADIZIONE MEDIEVALE FRANCESE (MA DI ORIGINE GERMANICA: GERM. *HÖLLE KÖNIG* 'RE DELL'INFERNO'; A.INGL. *HELLEKING*; A.FR. *HELLEQUIN* O *HARLEKIN/HARLEQUIN*, LATINIZZATO IN *ALLEQUINUS*). DA TALE DIAVOLO, CARATTERIZZATO DA TRATTI ANCHE COMICO-GIOCOSI, DISCENDEREbbe LA MASCHERA DEL NOSTRO *ARLECCHINO* IL CUI NOME È LA ITALIANIZZAZIONE DI BERGAMASCO *ARLECHÌ(N)*: TALE MASCHERA CONIUGA LO *ZANNI* BERGAMASCO, TRADIZIONALE PERSONAGGIO DELLA COMMEDIA DELL'ARTE, CON PERSONAGGI DIABOLICI DI MATRICE GERMANICA MEDIATI DALLA TRADIZIONE MEDIEVALE FRANCESE.



*SECONDO NOI...*

**ALICHINO:** AGGETTIVO CHE INDICA GENERICAMENTE UNA NOSTRA DEBOLEZZA. PROVIENE DALLA PAROLA «ACHILLINO» CHE FA RIFERIMENTO AL TALLONE DI ACHILLE. PER NON OFFENDERE LA SENSIBILITÀ E PER NON SUSCITARE L'IRASCIBILITÀ DEL GRANDE EROE GRECO LA PAROLA È STATA ANAGRAMMATA MA, NELLA FRETTA, SI SONO DIMENTICATI UNA L.

**ERIKA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**ALICHINO:** DISINFETTANTE IN USO NEL SEICENTO PER DISINFETTARE LE CODE E LE ALI DEI COLOMBI E DEI PICCIONI, POTENZIALI PORTATORI DI MALATTIE. LA PAROLA DERIVA DAL FATTO CHE, PER CATTURARE GLI UCCELLI, BISOGNAVA RINCORRERLI E POI CHINARSI A TERRA PER COSPARGERLI DELLA SOSTANZA.

**GUIDO (3B)**



*SECONDO LA CRUSCA...*

**«PERCH'A LOR MODO LO 'NTELLETO ATTUIA» (PURGATORIO, XXXIII, 48)**

**ATTUIA:** 'PERCHÉ A MODO LORO OLTREPASSA LA CAPACITÀ DI COMPrensIONE', RIFERITO ALLA PROFEZIA CHE BEATRICE ESPRIME IN TERMINI ENIGMATICI; DOVE *INTELLETO* RISPECCHIA IL LATINO *INTELLECTUS* 'INTELLIGENZA' E *ATTUIA*, DI SOLITO INTERPRETATO COME 'OFFUSCA, IMPEDISCE' ANDRÀ INTESO COL SIGNIFICATO DI 'OLTREPASSA, SUPERA', ANCORA VIVO NEI DIALETTI TOSCANI.





## *SECONDO NOI...*

**ATTUIA:** SIGNIFICA "TU ATTUA!", SECONDA PERSONA SINGOLARE DELL'IMPERATIVO DI "ATTU-ERE", APPARTENENTE AD UNA PARTICOLARISSIMA FORMA DI VOLGARE-ROMANZO DERIVANTE DAL LATINO "AGERE".

**ANDREA (3A)**





## *SECONDO NOI...*

**ATTUIA:** L'ATTUIA È UN ALIMENTO, PER LA PRECISIONE UNA VERDURA, DI COLORE GIALLASTRO CON SFUMATURE VERDE PISTACCHIO E DEL NERO SULLE PUNTE DELLE FOGLIE; IL SUO SAPORE È SOLO VAGAMENTE SIMILE A QUELLO DELLA LATTUGA, INFATTI SI PRESENTA IN FORMA MOLTA PIÙ DOLCIASTRA E PER QUESTO PIACE MOLTO AI BAMBINI. È IMPARENTATA CON LA LATTUGA DA CUI DERIVA ATTRAVERSO DIVERSI PASSAGGI E INCROCI: DALLA LATTUGA (ANTENATA COMUNE) SONO PROVENUTE L'ATTUGA E LA LATTUIA CHE, UNITE, HANNO DATO VITA FINALMENTE ALLA ATTUIA.

**BIANCA (3B)**



## SECONDO LA CRUSCA...

«SE TU NE VEDI ALCUN DEGNO DI NOTA» (INFERNO XX,104)

**DEGNO DI NOTA:** NELLA BOLGIA DEGLI INDOVINI DANTE CHIEDE A VIRGILIO DI INDICARGLI SE CI SIA QUALCUNO “DEGNO DI NOTA” OVVERO MERITEVOLE DI CONSIDERAZIONE, COSTRUENDO COSÌ PER LA PRIMA VOLTA, SUL MODELLO DI ALTRE ANALOGHE GIÀ ATTESTATE PRECEDENTEMENTE (*DEGNO DI LODE, DI PENA, DI GLORIA, D’ONORE*), UN’ESPRESSIONE DESTINATA A ENTRARE E A RADICARSI NELL’USO COMUNE. SI TRATTA DEL PRIMO ESEMPIO IN CUI LA PAROLA *NOTA* ASSUME IL SENSO FIGURATO DI ‘TRACCIA LASCIATA NELLA MEMORIA’ (E NON NELL’APPUNTO SCRITTO) DA QUALCOSA CHE SUSCITA CURIOSITÀ E INTERESSE.



## *SECONDO NOI..*

**DEGNO DI NOTA:** DALL'ITALIANO ANTICO: "DE' NODI NOTA". QUESTA ESPRESSIONE È UNA PERIFRASI, CHE SI RIFERISCE A LAURA, LA DONNA AMATA DA UN "COLLEGA" DI DANTE, PETRARCA. INFATTI IN UNA DELLE POESIE DI QUEST'ULTIMO VENGONO DESCRITTI I SUOI CAPELLI:

«ERANO I CAPEI D'ORO A L'AURA SPARSI  
CHE'N MILLE DOLCI NODI GLI AVOLGEA...».

SI DICE "DE' NODI NOTA" PERCHÉ LAURA È CONOSCIUTA (NOTA) ANCHE PER I "NODI" IN CUI AVVOLGEVA I SUOI CAPELLI. NELL'ANTICO ITALIANO VIENE AGGIUNTA UNA G E PER QUESTO L'ESPRESIONE SUONA COME "DEGNO DI NOTA".

**BIANCA (3A)**



## *SECONDO NOI...*

**DEGNO DI NOTA:** C'ERA UNA VOLTA UN RE CHE AVEVA TANTISSIMA FANTASIA MA COSÌ POCA MEMORIA CHE ERA COSTRETTO, PER NON DIMENTICARE NULLA, A PRENDERE APPUNTI PER QUALSIASI COSA. LE COSE E LE PERSONE CHE SEGNAVA NEI SUOI TACCUINI DIVENNERO PRESTO LE UNICHE COSE E PERSONE CHE ESISTEVANO PER LUI, QUINDI SI SCATENÒ UNA VERA E PROPRIA LOTTA TRA I SUOI CORTIGIANI PER ESSERE INSERITI NELLE NOTE DEL SOVRANO. PRESTO I SUDDITI DEL SUO REGNO SI DIVISERO QUINDI TRA QUELLI «DEGNI DI NOTA» E TUTTI GLI ALTRI, CONSIDERATI PRATICAMENTE INESISTENTI.

**SARA (3B)**



## *SECONDO LA CRUSCA...*

**«D'I SERAFIN COLUI CHE PIÙ S'INDIA» (PARADISO IV,28)**

**INDIARSI:** NEOLOGISMO E HAPAX DANTESCO, IL VERBO PRONOMINALE *INDIARSI*, DA *DIO* CON IL PREFISSO *IN-*, SIGNIFICA 'AVVICINARSI A DIO ATTRAVERSO LA CONTEMPLAZIONE, DIVENENDO PARTECIPE DELLA BEATITUDINE E DELLA GLORIA DIVINA'. A *INDIARSI* SONO I SERAFINI, LA PIÙ ALTA GERARCHIA ANGELICA.



## *SECONDO NOI...*

**INDIARSI:** LA PROZIA GIUSEPPINA SI DIVERTE A PARLARE STRANAMENTE. METTE LA "I" AL POSTO DELLA "U", DELLA "E" E DELLA "I" CON ACCENTO O APOSTROFO. GIUSEPPINA UN GIORNO MI HA RACCONTATO UNA SPLENDIDA STORIA E, PER SCHERZARE, ALCUNE PARTI ME LE HA RACCONTATE CON QUESTA MODALITÀ; AD UN CERTO PUNTO MI HA DETTO "INDIARSI"; IO, ESSENDO MOLTO ASTUTA E SEGUENDO IL FILO LOGICO DEL DISCORSO, HO CAPITO CHE LA PAROLA EQUIVALEVA A TRE PAROLE: "UN DÌ ARSE". LA FRASE COMPLETA ERA: "IL GRANDE RE UN DÌ ARSE AL ROGO UN POVERETTO E QUELLO SEGUENTE NE TORTURÒ UN ALTRO".

LUDOVICA (3A)



*SECONDO NOI...*

**INDIARSI:** TERMINE CHE SI USA QUANDO UNA PERSONA SI TRASFERISCE IN INDIA E PRENDE LA CITTADINANZA INDIANA.

**GIOVANNI (3B)**

